



*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
del Friuli-Venezia Giulia*

DELIBERAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

N° 290 SEDUTA DELIBERATIVA DEL 30 DICEMBRE 2010

OGGETTO

ADOZIONE DEL PROGRAMMA ANNUALE 2011 E PLURIENNALE 2011-2013 DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

**IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Lionello Barbina)**

nominato con decreto del Presidente della Regione n. 0259/Pres. dd. 28.09.2009

preso atto dei seguenti pareri favorevoli espressi in merito alla regolarità tecnica e contabile della presente deliberazione:

RESP. DEL PROCEDIMENTO	RESP. DELLA STRUTTURA	RESP. BILANCIO E CONTABILITÀ
Data	Data 30.12.2010	Data 30.12.2010
Firma	Firma <i>[Firma]</i>	Firma <i>[Firma]</i>

CON LA PARTECIPAZIONE

del Direttore Amministrativo dott. Franco Sinigoj, nominato con deliberazione del Direttore Generale n. 2 del 28.09.2009,
e del Direttore Tecnico-Scientifico dott. Giorgio Mattassi, nominato con deliberazione del Direttore Generale n. 6 del 02.10.2009;

per l'espressione dei pareri di competenza

[Firma]

[Firma]

VISTI:

- la legge regionale 3 marzo 1998, n. 6, così come modificata ed integrata dalla legge regionale 15 dicembre 1998, n. 16, recante l'istituzione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA);
- il Regolamento di Organizzazione dell'ARPA, integrato e modificato con la deliberazione del Direttore Generale n. 112 dd. 25.05.2010, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 1396 del 21 luglio 2010, riadottato con deliberazione del Direttore Generale n. 175 dd. 10.08.2010;
- la deliberazione n. 113 dd. 31.12.2009, divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 4, comma 3 della L.R. 6/98, con la quale è stato adottato il programma annuale 2010 e triennale 2010-2012, dichiarato dalla Giunta regionale, con delibera n. 266 dd. 11.02.2010, coerente agli indirizzi impartiti con la D.G.R. n. 2930/2009;
- la deliberazione n. 114 del 31 dicembre 2009 di adozione del bilancio preventivo annuale 2010 e triennale 2010-2012, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 433 dd. 11 marzo 2010 ;
- la deliberazione del Direttore Generale n. 67 del 31 marzo 2010 "Adozione del processo di budget del 2010;

ATTESO che, ai sensi dell'art. 7, comma 3, della legge istitutiva dell'Agenzia tra i compiti e le funzioni del Direttore Generale, coadiuvato ai sensi dell'art. 9 dal Direttore Amministrativo e dal Direttore Tecnico-scientifico, rientrano:

- la definizione ed adozione dei programmi annuali e triennali di intervento;
- il bilancio di previsione annuale e pluriennale;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 2609 dd. 16.12.2010 avente per oggetto "L.R. 6/98 - Indirizzi all'ARPA per il triennio 2011-2013";

ATTESO che il programma annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 dell'Agenzia, nonché il bilancio preventivo annuale 2011 e triennale 2011-2013 oggetto di successiva separata, ma contestuale deliberazione:

- sono allineati agli indirizzi elaborati dalla Giunta regionale con la citata delibera n. 2609/2010;
- verranno trasmessi al Collegio dei Revisori per il parere di competenza e saranno oggetto di informativa alle OO.SS.;

RITENUTO di adottare il programma annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 dell'ARPA, come da allegato A) facente parte integrante della presente deliberazione;

Sentiti i pareri favorevoli del Direttore Tecnico-scientifico e del Direttore Amministrativo;

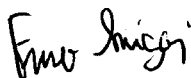
DELIBERA

- 1) di adottare il programma annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 dell'ARPA, come da allegato A) facente parte integrante della presente deliberazione;
- 2) di trasmettere alla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 6/1998, la deliberazione in argomento, per il tramite della Direzione Centrale dell'Ambiente, energia e politiche per la montagna, ai fini dell'espletamento del controllo di competenza.

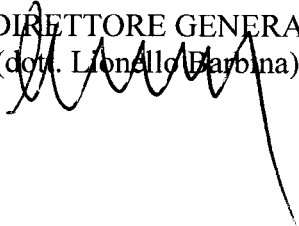
Letto, approvato e sottoscritto

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(dott. Franco Sinigoj)

IL DIRETTORE TECNICO-SCIENTIFICO
(dott. Giorgio Mattassi)



IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Lionello Barbina)







**PROGRAMMA ANNUALE 2011 E PROGRAMMA PLURIENNALE 2011-2013
DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

30 dicembre 2010

Qy F.S. J

INDICE

1. PREMESSA METODOLOGICA	pag. 3
2. LO SCENARIO ENTRO IL QUALE SI COLLOCA L'ATTIVITA' DELL'ARPA NEL 2011 E NEL TRIENNIO 2011-2013	pag. 4
3. LE ATTIVITA'	pag. 7
3.1 Premessa	pag. 7
3.2 Le aree	pag. 10
3.2.1 A - Tutela della qualità delle acque	pag. 11
3.2.2 B - Bonifica dei siti inquinati e qualità dei suoli	pag. 13
3.2.3 C - Gestione rifiuti	pag. 14
3.2.4 D - Tutela della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e ambientale ed elettromagnetico	pag. 15
3.2.5 E - Informazione ed educazione ambientale	pag. 17
3.2.6 F - Funzionamento del sistema di protezione ambientale: rapporti Istituzionali	pag. 19
3.2.7 G - Integrazione ambiente e salute	pag. 21
3.2.8 H - Supporto agli strumenti per la prevenzione, la valutazione ed il controllo degli impatti ambientali	pag. 22
3.3 Gli ulteriori progetti	pag. 25
3.3.1 Il Sistema di gestione della qualità	pag. 26
3.3.2 L'OSMER	pag. 27
3.3.3 Il Sistema informativo ambientale	pag. 28
3.3.4 La Cooperazione transfrontaliera ambientale	pag. 29
3.4 I progetti-obiettivo	pag. 30
3.4.1 Il Laboratorio Unico Multisito	pag. 31
3.4.2 L'AIA	pag. 34
3.4.3 La VAS	pag. 36
4. LE RISORSE	pag. 38
4.1 L'equilibrio generale attività/risorse	pag. 38
4.2 Le politiche del personale	pag. 40
4.3 Le politiche di investimento	pag. 44

1. PREMESSA METODOLOGICA

Il Programma annuale 2011 e pluriennale 2011-2013 dell'ARPA, come previsto dalla legge regionale 3 marzo 1998, n. 6, contiene gli obiettivi dell'Agenzia in linea con gli indirizzi 2011-2013 formulati dalla Giunta regionale con la delibera n. 2609 dd. 16 dicembre 2010, nell'ambito delle risorse dalla stessa individuate.

In armonia con la programmazione dell'anno precedente, è stato predisposto prima del periodo di tempo cui si riferisce, descrive i risultati attesi in termini di misurabilità, presenta un allineamento con le risorse a disposizione e contiene obiettivi raggiungibili, la cui individuazione è frutto di un percorso di condivisione con le singole strutture dell'Agenzia.

In tal modo esso risponde alle caratteristiche peculiari di un atto di programmazione quale strumento di lavoro utilizzabile, sia a livello tecnico che politico, in modo concreto ed efficace.

E' un documento a sé stante rispetto al bilancio di previsione annuale e triennale, pertanto, alla sua adozione, farà seguito quella del bilancio di previsione annuale 2011 e triennale 2011-2013.

2. LO SCENARIO ENTRO IL QUALE SI COLLOCA L'ATTIVITA' DELL'ARPA NEL 2011 E NEL TRIENNIO 2011-2013

Il programma dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia per il 2011 e per il triennio 2011-2013 deve tener conto di uno scenario caratterizzato da:

- l'analisi della gestione 2009;
- l'andamento della gestione 2010, nell'ambito del quale era, tra l'altro, previsto:
 - il percorso di miglioramento dei processi sociali interni in termini di "appartenenza", integrazione operativa e clima aziendale;
 - la messa a regime dei nuovi meccanismi operativi previsti dal Regolamento di Organizzazione approvato con DGR n. 567 del 12.03.2009 e modificato con deliberazione n. 57/2010;
- la gestione 2011-2013, che deve tener conto di:
 - approvazione del documento "Indirizzi della Giunta Regionale all'ARPA per il triennio 2010-2012" approvato con DGR n. 2930 del 23.12.2009;
 - approvazione del documento "L.R. 6/1998 - Indirizzi all'ARPA per il triennio 2011-2013" approvato con DGR n. 2609 del 16.12.2010;
 - permanere di carenza di risorse a disposizione in un periodo particolare della storia economica del paese.

L'analisi della gestione 2009

La gestione 2009 è stata caratterizzata:

- dalla conclusione del periodo commissariale e dalla revisione dell'assetto organizzativo;
- dall'equilibrio tra finanziamento e costi;
- in materia di politiche del personale, dalle seguenti azioni:
 - conferimento incarichi dirigenti;
 - stabilizzazione personale precario;
- in materia di organizzazione e di politiche di investimento, dalla decisione strategica di realizzare il Laboratorio Unico Regionale;
- dall'attività svolta coerente con gli obiettivi assegnati dalla Giunta regionale.

L'andamento della gestione 2010

In coerenza con le indicazioni del CIV e con le Linee di Indirizzo della Giunta regionale (DGR 2930 dd. 23.12.2009) sono stati adottati:

- il Programma annuale e pluriennale 2010-2012 delle Attività (deliberazione del DG n. 113 dd. 31 dicembre 2009);
- il Bilancio annuale di previsione 2010 e triennale 2010-2012 (deliberazione del DG n. 114 dd. 31.12.2009).

La gestione 2010 è stata caratterizzata da:

- equilibrio tra finanziamento e costi;
- puntuale monitoraggio delle progettualità e dei costi;
- politiche del personale:
 - assunzioni coerenti con la progettualità delineata;
 - revisione della Funzione amministrativa attraverso un preliminare Studio di Fattibilità;

- politiche di investimento:
 - adozione del piano dei lavori annuale 2010 e triennale 2010-2011, contenente:
 - piano a breve-medio termine:
 - esecuzione degli interventi per la gestione in sicurezza degli edifici attualmente utilizzati e rinnovo tecnologico;
 - piano ad hoc per il rinnovo delle attrezzature obsolete.
 - piano a medio-lungo termine:
 - attuazione delle fasi propedeutiche alla realizzazione del Laboratorio Unico;
 - razionalizzazione del patrimonio immobiliare.

La gestione 2010 ha previsto, inoltre, di attuare:

- *Il Percorso di miglioramento dei processi sociali interni in termini di "appartenenza", integrazione operativa e clima aziendale*

Il percorso intrapreso a seguito della fine del periodo di commissariamento ha visto l'ARPA indirizzata ad agire con meccanismi di condivisione di obiettivi, di utilizzo di risorse e di sistemi di valutazione, in un regime improntato da chiarezza e trasparenza.

Lo strumento a tal fine utilizzato è il Collegio di Direzione, organismo cui partecipano, oltre alla Direzione Strategica, tutti i responsabili di struttura, nell'ambito del quale vengono affrontate, discusse e decise congiuntamente le strategie aziendali finalizzate ad attuare il programma dell'Agenzia.

Nel corso del 2010 il Collegio di Direzione si è riunito per 22 sedute.

- *La messa a regime dei nuovi meccanismi operativi previsti dal Regolamento di Organizzazione approvato con DGR n. 567 del 12.03.2009 e modificato con deliberazione n. 57/2010*

Il nuovo Regolamento di Organizzazione adottato dal Commissario straordinario e approvato dalla Giunta regionale con n. 567 del 12.03.2009 ha radicalmente trasformato l'assetto strutturale dell'ARPA ed ha reso necessario, dopo una fase di verifica dell'impianto organizzativo, un intervento di rassetto e riequilibrio.

Con la deliberazione del Direttore Generale n. 112 dd. 25.05.2010 è stato individuato un percorso di messa a regime del regolamento attraverso un ripensamento di alcuni aspetti dell'organizzazione strutturale dell'ARPA, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1396 dd. 21.07.2010 e attuato con deliberazione n. 175 dd. 10.08.2010.

La gestione 2011-2013

Documento "L.R. 6/1998 - Indirizzi ad Arpa per il triennio 2011-2013" approvato con deliberazione n. 2609 dd. 16.12.2010

Gli indirizzi all'ARPA per il triennio 2011-2013 sono stati individuati con deliberazione n. 2609 dd. 16.12.2010, tenendo conto delle risultanze del Comitato di indirizzo e verifica riunitosi nelle sedute del 03.08.2010 e 14.09.2010.

Nell'ambito delle politiche ambientali regionali, la Giunta Regionale ha definito le seguenti indicazioni generali ed operative di orientamento per la stesura del programma annuale e triennale dell'ARPA:

- mantenere i livelli attuali delle attività di monitoraggio e controllo;
- orientare le azioni dell'ARPA sulle attività obbligatorie che costituiscono mandato istituzionale;

M F.S. K

- attuare uno stretto collegamento tra l'operatività della Direzione centrale dell'Ambiente, energia e politiche per la montagna e l'ARPA attraverso l'individuazione di meccanismi operativi stabili di integrazione;
- coordinare sistematicamente l'attività dell'ARPA sul territorio, in funzione dell'uniformità del servizio reso all'utenza finale;
- implementare un Sistema di Gestione della Qualità
- sviluppare la collaborazione transfrontaliera nei limiti delle risorse disponibili e salvaguardando le attività istituzionali;
- riprogettare e sviluppare il Sistema informativo ambientale regionale in collaborazione con la Direzione centrale Ambiente, energia e politiche per la montagna e la Direzione centrale per i sistemi informativi.

In linea con gli anni precedenti, sono state quindi individuate le attività da svolgere e le priorità di intervento nell'ambito delle specifiche aree di maggiore rilevanza ambientale di seguito descritte:

- A. Tutela della qualità delle acque
- B. Bonifica dei siti inquinati e qualità dei suoli
- C. Gestione rifiuti
- D. Tutela della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e ambientale ed elettromagnetico
- E. Informazione ed educazione ambientale
- F. Funzionamento del sistema di protezione ambientale: rapporti istituzionali
- G. Integrazione ambiente e salute
- H. Supporto agli strumenti per la prevenzione, la valutazione ed il controllo degli impatti ambientali.

Risorse a disposizione in un periodo ancora difficile della storia economica del paese.

I documenti di programmazione esistenti ed in particolare:

- il documento "Indirizzi della Giunta Regionale all'ARPA per il triennio 2010-2012" (approvato con DGR n. 2930 del 23.12.2009)
- il documento "L.R. 6/1998 - Indirizzi all'ARPA per il triennio 2011-2013" (approvato con DGR n. 2609 del 16.12.2010)

definiscono un'ipotesi di "equilibrio" tra obiettivi ed attività da svolgere da parte dell'ARPA, risorse individuate e costi prevedibili nel breve e medio termine.

Anche nel 2011 i contesti economici attuali Nazionale e Regionale impongono approfondimenti sulle reali risorse a disposizione dell'ARPA, con una ricerca di un rinnovato rapporto nel 2011 tra:

- progettualità possibili;
- finanziamenti ipotizzati;
- "rigidità" dei fattori produttivi (personale e beni e servizi) impegnati.

Nei capitoli che seguono sono descritte nel dettaglio le progettualità dell'Agenzia con riferimento ai seguenti segmenti:

- le attività;
- le risorse finanziarie;
- le risorse umane;
- gli investimenti.

M F.S. N

3. LE ATTIVITA'

3.1 PREMESSA

In questo capitolo vengono descritte le progettualità individuate nell'ambito delle aree di maggiore rilevanza ambientale contenute nelle Linee di Indirizzo individuate dalla Giunta Regionale con DGR n. 2609/2010, cui si aggiungono tre ulteriori progetti. Inoltre, nell'ambito del percorso di innovazione dello sviluppo organizzativo dell'Agenzia vengono individuati tre progetti-obiettivo su temi ritenuti particolarmente importanti.

Tutte le progettualità tengono conto delle già richiamate indicazioni generali ed operative di orientamento della Giunta regionale, secondo le modalità di seguito indicate:

1. mantenere i livelli attuali delle attività di monitoraggio e controllo:
sono garantiti, nell'ambito della programmazione di dettaglio delle attività di ciascuna struttura, tenendo conto dell'attualizzazione delle attività dell'ARPA;
2. orientare le azioni dell'ARPA sulle attività obbligatorie che costituiscono mandato istituzionale:
è un compito che il Collegio di Direzione provvederà a garantire nelle consuete riunioni con cadenza quindicinale;
3. attuare uno stretto collegamento tra l'operatività della Direzione centrale dell'Ambiente, energia e politiche per la montagna e l'ARPA attraverso l'individuazione di meccanismi operativi stabili di integrazione:
si prevedono riunioni periodiche strutturate nell'ottica della collaborazione reciproca e della condivisione dei percorsi operativi;
4. coordinare sistematicamente l'attività dell'ARPA sul territorio, in funzione dell'uniformità del servizio reso all'utenza finale:
nel 2010 è stato in tal senso avviato il "Progetto uniformità" delle procedure e delle metodologie operative dell'Agenzia, che verrà implementato nel 2011;
5. implementare un Sistema di Gestione della Qualità:
è un progetto specifico che è stato già avviato nel 2010 e che troverà ulteriore sviluppo nel 2011;
6. sviluppare la collaborazione transfrontaliera nei limiti delle risorse disponibili e salvaguardando le attività istituzionali:
è un progetto specifico che è stato già avviato nel 2010 e che troverà ulteriore sviluppo nel 2011, tenendo conto della "fasatura" con le attività obbligatorie che, come già detto, è assicurata dal Collegio di Direzione;
7. riprogettare e sviluppare il Sistema informativo ambientale regionale (SIA) in collaborazione con la Direzione centrale Ambiente, energia e politiche per la montagna e la Direzione centrale per i sistemi informativi:
il progetto è iniziato nel 2010 e verrà concluso nel 2011; pone le basi per la realizzazione del SIA e vede coinvolti l'INSIEL, la Direzione centrale Ambiente, energia e politiche per la montagna e la Direzione centrale per i sistemi informativi.

L'attività progettuale dell'ARPA, descritta in coerenza con gli indirizzi regionali di cui alla DGR n. 2609 dd. 16.12.2010, è suddivisa in tre parti.

- 1) Prima parte: sono riportate le schede riferite alle otto aree di maggiore rilevanza ambientale individuate dalla Giunta Regionale e precisamente:
 - A. Tutela della qualità delle acque
 - B. Bonifica dei siti inquinati e qualità dei suoli
 - C. Gestione rifiuti
 - D. Tutela della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e ambientale ed elettromagnetico
 - E. Informazione ed educazione ambientale
 - F. Funzionamento del sistema di protezione ambientale: rapporti istituzionali
 - G. Integrazione ambiente e salute
 - H. Supporto agli strumenti per la prevenzione, la valutazione ed il controllo degli impatti ambientali.

Ogni scheda è suddivisa in tre colonne:

- *linee di indirizzo*: descrive, in sintesi, i contenuti delle linee di indirizzo regionali 2011-2013;
- *stato dell'arte*: individua il livello di attuazione delle attività svolte dall'Agenzia riferite ai punti evidenziati nella prima colonna;
- *obiettivi anno 2011*: sono delineate le possibili strategie operative del 2011, su cui tracciare la nuova progettualità con l'individuazione di indicatori che permettono il monitoraggio e consentono la verifica del raggiungimento dei risultati programmati.

Si sottolinea che alcune attività prevedono come risultati attesi la predisposizione di "Protocolli operativi" e "Piani di lavoro", termini con i quali si vogliono indicare le modalità operative frutto degli accordi/intese con altri soggetti, che codificano i diversi interventi necessari alla realizzazione delle iniziative.

- 2) Seconda parte: sono riportate le schede riferite ad ulteriori progetti di rilievo nell'ambito dell'Agenzia che suggeriscono una loro evidenziazione per la valenza e le ricadute sulla struttura in termini di progettualità, criticità, sviluppi e risultati attesi nel corso del 2011.

I progetti riguardano:

- a) Il Sistema di gestione della qualità;
- b) L'OSMER;
- c) Il Sistema informativo ambientale
- d) La Cooperazione transfrontaliera ambientale.

- 3) Terza parte: contiene la descrizione dei seguenti tre progetti-obiettivo:

- a) Il Laboratorio Unico Multisito;
- b) L'AIA;
- c) La VAS.

Sono stati individuati per la particolare rilevanza strategica dei temi, in relazione a:

- lo sviluppo organizzativo dell'Agenzia (revisione delle funzioni, mansioni e compiti);
- l'integrazione delle competenze tra operatori e strutture;
- l'uniformità delle prestazioni rese all'esterno;
- l'esigenza di presidio a livello centrale di tutti i momenti inerenti l'aspetto realizzativo;
- la valenza esterna dei tre temi.

I progetti obiettivo, pertanto, sono dei veri e propri piani di lavoro contenenti tutte le fasi della progettualità operativa (definizione del contesto, obiettivo, risultato atteso, azioni comprensive delle condizioni organizzative).

Le molteplici attività della cosiddetta "routine" che impegnano quotidianamente il personale dell'Agenzia nell'ambito dello svolgimento delle attività istituzionali non trovano evidenza nelle schede, se non in minima parte.

Si tratta di un'attività impegnativa e capillare che comparirà nei piani delle singole strutture operative dell'Agenzia.

3.2 LE AREE

- 3.2.1 A - Tutela della qualità delle acque
- 3.2.2 B - Bonifica dei siti inquinati e qualità dei suoli
- 3.2.3 C - Gestione rifiuti
- 3.2.4 D - Tutela della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e ambientale ed elettromagnetico
- 3.2.5 E - Informazione ed educazione ambientale
- 3.2.6 F - Funzionamento del sistema di protezione ambientale: rapporti Istituzionali
- 3.2.7 G - Integrazione ambiente e salute
- 3.2.8 H - Supporto agli strumenti per la prevenzione, la valutazione ed il controllo degli impatti ambientali

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE

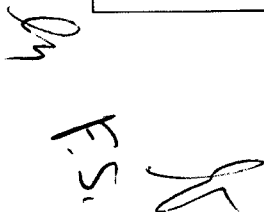
3.2.1 A - TUTELA DELLA QUALITA' DELLE ACQUE

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>1. raccolta ed organizzazione dati a supporto della redazione del Piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali di competenza dell'Autorità di Bacino;</p> <p>2. supporto al Piano regionale di tutela delle acque di competenza della Direzione centrale Ambiente, energia e politiche per la montagna, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esecuzione analisi e valutazioni - monitoraggio biologico dei corpi idrici e validazione dei metodi - monitoraggio delle sostanze pericolose (2008/105/CE, acque sotterranee 2009/90/CE, standard qualità) - applicazione della modellistica delle acque sotterranee, superficiali di transizione/lagunari, marino costiere, marine; 	<p>PRTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono stati analizzati e classificati 159 corpi idrici di acque superficiali interne correnti, 17 corpi idrici di transizione e 17 corpi idrici marini. Sono stati analizzati 120 campioni di sedimenti marini lagunari; sono stati campionati 10 cicli di campionamento per la ricerca delle sostanze pericolose nelle acque superficiali; ciò rappresenta l'85% dell'obiettivo (per le sostanze pericolose). <p>L'attività è in linea con l'obiettivo annuale.</p> <p>E' in corso il catasto degli scarichi derivanti da impianti di depurazione delle acque reflue e produttivi. Sono stati validati tutti i dati relativi alle acque destinate alla vita dei molluschi e dei pesci salmonidi e ciprinidi e l'Agenzia ha dato adempimento a quanto previsto dagli obblighi comunitari trasmettendo alla UE i dati disponibili.</p> <p>Viene svolta l'attività di controllo degli scarichi secondo piani di lavoro concordati con le Province.</p> <p>E' stata avviata l'attività di formazione per l'uniformità del comportamento dell'Agenzia</p>	<p>1. condividere con l'Autorità di Bacino le modalità e l'organizzazione dei dati a supporto della redazione del Piano di gestione e predisporre un <i>documento operativo</i> (entro il 30 giugno o entro la data indicata dall'Autorità);</p> <p>2a. completare la <i>classificazione ecologica</i> di 150 corpi idrici di acque dolci interne; 6 corpi idrici lacustri e invasi artificiali; avviare la classificazione ecologica di ulteriori 100 corpi idrici di acque dolci interne (entro il 31 dicembre);</p> <p>2b. realizzare almeno ulteriori 30 applicazioni degli indici ittici nei corpi idrici di acque dolci interne, mediante collaborazione con l'Ente Tutela Pesca (entro il 31 dicembre);</p> <p>2c. realizzare la classificazione preliminare dei corpi idrici lagunari (17) mediante la messa a punto dell'indice ittico delle acque di transizione, in collaborazione con l'Università di Venezia (entro il 31 dicembre);</p> <p>2d. caratterizzare l'ambiente lagunare per gli aspetti idromorfologici ed ecologici mediante l'applicazione degli indici di qualità ecologica basati sulle fanerogame (classificazione preliminare) (entro il 31 dicembre);</p> <p>2e. approfondire ulteriormente la caratterizzazione biologica dei corpi idrici confinati delle acque di transizione lagunari (entro il 31 dicembre);</p> <p>2f. attuare la collaborazione tra l'Osservatorio Alto Adriatico e i Dipartimenti di Udine e Gorizia per l'aggiornamento del programma di monitoraggio chimico fisico dell'ambiente lagunare (entro il 31 marzo);</p> <p>2g. aggiornare il programma di monitoraggio in materia di acque sotterranee, delle acque dolci interne, di transizione, dei balneazione, degli scarichi degli impianti di depurazione superiori ai 2000 ab eq (entro il 31 marzo);</p> <p>2h. programmare il monitoraggio dei sedimenti nei corpi idrici a rischio, anche mediante convenzione con l'Università di Trieste per le valutazioni sedimentologiche/granulometriche (entro il 30 giugno); <i>attuazione della fase 2011 del programma</i> (entro il 31 dicembre);</p> <p>2i. procedere alla implementazione delle conoscenze e messa a punto dei metodi per la <i>classificazione chimica dei corpi idrici superficiali e sotterranei mediante campionamento ed analisi di sostanze pericolose addizionali</i> (composti organostannici, ritardanti di fiamma, cloroalcani, diox/ + PCB-diox-like, cloroparaffine (entro il 31 dicembre); definizione di un <i>piano di lavoro con i pescatori</i> per l'organizzazione dell'attività in mare e laguna (entro il 30 giugno).</p>

FS


AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.1 A - TUTELA DELLA QUALITA' DELLE ACQUE - *SEGUE*

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>3. realizzazione del "Focal Point" della Commissione paritetica per l'idroeconomia del costituendo Piano di gestione internazionale del Bacino del Fiume Isonzo;</p> <p>4. coordinamento delle ARPA del Distretto idrografico delle Alpi Orientali presso l'Autorità di Bacino (Venezia) e l'ARPA Veneto (Padova);</p> <p>5. ruolo di "referent" nazionali per alcuni indicatori biologici;</p> <p>6. coordinamento del sito intercalibrazione internazionale (Laguna di Marano e Grado) dei metodi biologici per le acque di transizione;</p> <p>7. avvio della "Marine Strategy" (Direttiva 2008/56(CEE));</p> <p>8. valutazione prospettiva dell'avvio del monitoraggio dell'ambiente marino <i>ante e post</i> realizzazione del "Rigassificatore" di Trieste e definizione dei rapporti tra ISPRA, ARPA e il soggetto gestore.</p>		<p>21. approfondire la problematica della distribuzione, del bioaccumulo e della biomagnificazione del Mercurio (sostanza pericolosa prioritaria di interesse regionale) e dei rischi potenziali per la salute umana nel contesto della realizzazione entro il 2013 del Rapporto regionale sullo stato di contaminazione da mercurio del territorio del FVG e dell'Alto Adriatico. Stendere il <i>progetto di Rapporto</i> e dell'indice degli argomenti da sviluppare (entro il 31 dicembre);</p> <p>3. condividere con la Commissione paritetica per l'idroeconomia le modalità ed <i>organizzazione</i> del Focal Point e predisporre il <i>protocollo operativo</i> (entro il 30 giugno o entro la data indicata dalla Commissione);</p> <p>4. realizzare le <i>riunioni di coordinamento</i> tra le ARPA interessate secondo calendari condivisi;</p> <p>5. condividere con ISPRA le modalità ed organizzazione del ruolo di "referent" nazionale e predisporre un <i>piano di lavoro</i> (entro la data indicata da ISPRA);</p> <p>6. condividere con ISPRA le modalità e l'organizzazione del sito di intercalibrazione internazionale e stendere un <i>piano di lavoro</i> (entro la data indicata da ISPRA);</p> <p>7. condividere con l'Autorità le modalità e l'organizzazione dell'avvio della "Marine Strategy" (Direttiva 2008/56(CEE)); stendere un <i>pian di lavoro</i> (entro la data indicata dall'Autorità);</p> <p>8. condividere con il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA e la GNL le modalità e l'organizzazione del monitoraggio dell'ambiente marino <i>ante e post</i> realizzazione del "Rigassificatore" di Trieste; stendere un <i>protocollo operativo</i> (entro il 30 giugno o entro la data concordata con ISPRA e GNL).</p>



 FS

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.2 B - BONIFICA DEI SITI INQUINATI E QUALITA' DEI SUOLI

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<ol style="list-style-type: none"> 1. concorso nel caricamento nel programma regionale SIQUI dei dati utilizzando la base dati relativa ai siti contaminati nazionali e regionali; 2. presidio del coordinamento e dell'omogeneità di comportamento delle strutture territoriali dell'Agenzia; 3. miglioramento del processo di validazione richiesto all'ARPA nelle diverse fasi in cui si articola la procedura dei siti contaminati; 4. prosecuzione e completamento delle azioni necessarie al fine della bonifica dei SIN della Laguna di Marano e Grado e di Trieste, sulla base di programmi condivisi e definiti, anche con il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali; 5. allineamento più efficace delle attività di supporto di ARPA e di ISPRA per evitare sovrapposizioni; 6. determinazione dei valori di fondo nel sito inquinato di interesse nazionale di Trieste; 7. completamento della determinazione dei valori di fondo nel sito inquinato di interesse nazionale della laguna di Marano e Grado; 8. mantenimento delle attività di validazione analitica e dei parametri sito-specifici delle analisi di rischio per i siti contaminati di interesse regionale; 9. supporto al Piano regionale della bonifica dei siti contaminati, secondo un programma di azioni programmate con la Regione 	<p>L'Agenzia sta collaborando con la Regione per individuare le procedure per l'inserimento dei dati nel Programma SIQUI. E' prevista una fase sperimentale con il Dipartimento di Udine. E' in corso la verifica tecnica per permettere l'automatismo del processo (LIMS-SIQUI).</p> <p>L'Agenzia svolge il ruolo di supporto tecnico nelle procedure previste per i siti contaminati, ed in particolare esegue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività di campionamento e di analisi per la validazione dell'attività di campo svolta dal responsabile dell'inquinamento; - supporto alle Autorità nell'adozione dei provvedimenti di loro competenza; - partecipazione alle Conferenze di Servizi; - collaborazione con la Regione nel controllo dei documenti elaborati dal responsabile dell'inquinamento. <p>Assicura il supporto tecnico-scientifico e analitico al Commissario per la Laguna di Marano e Grado.</p> <p>Il campionamento e le analisi in attuazione del piano presentato dal Commissario della Laguna di Marano e Grado.</p> <p>E' in corso l'aggiornamento del programma di dettaglio dell'attività a carico dell'ARPA</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. proseguire la collaborazione con la Direzione centrale Ambiente per l'implementazione del programma Siqui attraverso la <i>definizione del programma di lavoro per il 2011</i> (entro il 31 marzo) e <i>la sua attuazione</i> (entro il 31 dicembre); 2a. prevedere nel "Programma uniformità dell'ARPA" <i>sistematici incontri</i> per l'approfondimento delle tematiche attinenti l'area (utilizzo del compost, mappatura dei suoli, valori di fondo, ecc) e per la verifica dell'omogeneità dei comportamenti dell'Agenzia; (realizzare almeno sei incontri nel corso dell'anno); 2b. prevedere l'uniformità del reporting mediante la validazione del Dipartimento tecnico scientifico (entro il 31 marzo); 3. procedere alla <i>revisione delle procedure di validazione</i> dei siti di competenza regionale (entro il 30 giugno); 4. definire il <i>ruolo dell'ARPA ed il programma di lavoro per il 2011 nell'ambito del SIN della Laguna di Grado e Marano</i> previa condivisione con il Commissario straordinario (entro il 28 febbraio); 5. programmare (entro il 31 marzo) gli incontri tra <i>ISPRA e ARPA</i> (da realizzarsi entro il 30 giugno o entro la data condivisa con ISPRA) per il <i>coordinamento delle attività</i> svolte sul territorio regionale e per la stesura di un <i>piano di lavoro</i>; 6 e 7. approfondire (entro il 30 giugno) con la Regione ed il Ministero Ambiente la problematica relative alla <i>determinazione dei valori di fondo con particolare riguardo ai siti inquinati di interesse nazionale</i>. Definire un programma di lavoro condiviso. <i>Attuare le azioni previste dal programma per il 2011</i>. 8. <i>proseguire le attività di validazione</i> analitica e dei parametri sito-specifici delle analisi di rischio per i siti contaminati di competenza regionale. 9. definire con la Direzione centrale Ambiente (entro il 31 marzo o i tempi previsti dalla Regione) le <i>azioni di supporto al Piano regionale della bonifica dei siti contaminati</i> e attuare il programma previsto per il 2011.

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.3 C – GESTIONE RIFIUTI

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<ol style="list-style-type: none"> 1. implementazione dei dati sugli impianti di trattamento rifiuti; 2. organizzazione dei dati relativi alla mappatura ed alla georeferenziazione delle attività con presenza di amianto; 3. miglioramento della programmazione dei controlli attraverso protocolli operativi con le Province; 4. aggiornamento del catasto regionale dei rifiuti; 5. collaborazione tecnica di supporto per la redazione del Rapporto ambientale e elaborati VAS dei piani regionali del settore rifiuti (raccolta dati matrici ambientali e loro organizzazione); 6. supporto alla Regione nella gestione dei rifiuti da attività estrattive; 7. potenziamento sul territorio dei controlli sui fattori di pressione raggiunti con azione sistemica di valutazione del rischio; 8. uniformità delle attività di controllo sul territorio regionale; 9. prosecuzione nel supporto nell'attività di pianificazione regionale; 10. implementazione del quadro conoscitivo secondo obiettivi condivisi con la Regione e le Province; 11. attuazione del sistema SISTRI in collaborazione con il NOE 	<p>Allo stato attuale si rileva:</p> <ul style="list-style-type: none"> una consolidata operatività nella gestione del Catasto regionale dei rifiuti e dello strumento operativo ORSO; un consolidato supporto alla Direzione Centrale dell'Ambiente nell'attività di realizzazione dei Piani di gestione di categorie di rifiuti (urbani, imballaggi, PCB, amianto, etc.); un sistematico supporto alle Province nei procedimenti autorizzativi (Conferenze dei servizi); <p>il costante supporto tecnico nelle attività di controllo, sia quando la richiesta proviene dalle Autorità amministrative sia dagli organi di polizia giudiziaria (NOE, NOAVA, CC, etc.)</p> <p>l'avvio di una fase di formazione interna per il miglioramento nel coordinamento tra i dipartimenti per l'omogeneità dei comportamenti</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. definire (entro il 28 febbraio) il <i>programma di dettaglio</i> per l'anno 2011; <i>attuare le azioni previste dal piano</i>; 2. <i>condividere</i> con la Direzione centrale Ambiente e la Direzione centrale Salute la <i>modalità della gestione della ricognizione delle attività con presenza di amianto</i> già disponibile presso ARPA; definire i contenuti del <i>supporto dell'ARPA alla Direzione centrale Ambiente</i> (entro il 30 giugno o i tempi indicati dalla Regione); 3. definire (entro il 31 marzo) con le Province i piani di lavoro per l'attività di controllo; <i>attuare le attività programmate</i>; 4. proseguire le attività poste a carico dell'ARPA in relazione alla gestione del catasto rifiuti secondo le competenze e le scadenze previste dalla normativa; 5. svolgere per la Direzione centrale Ambiente il <i>supporto per la redazione del Rapporto ambientale e elaborati VAS dei piani regionali del settore rifiuti</i> (secondo calendari condivisi); 6. condividere con la Direzione centrale Ambiente (entro il 31 marzo) le modalità dell'attività di <i>supporto nella gestione dei rifiuti da attività estrattive</i>; stendere un <i>protocollo operativo</i>; <i>attuare il programma</i> condiviso; 7. predisporre (entro il 30 settembre) un piano di lavoro per l'applicazione dell'analisi di rischio nell'attività di controllo delle attività che gestiscono dei rifiuti; 8. prevedere nel "Programma uniformità dell'ARPA" sistematici incontri per la <i>formazione sulle tematiche attinenti l'area e per la verifica dell'omogeneità dei comportamenti dell'Agenzia, previo approfondimento del ruolo dell'ARPA in materia di rifiuti</i>; (realizzare almeno sei incontri nel corso dell'anno); 9. svolgere per la Direzione centrale Ambiente il <i>supporto nell'attività di pianificazione regionale</i> (secondo calendari condivisi); 10. condividere con la Direzione centrale Ambiente e le province le modalità per <i>l'implementazione del quadro conoscitivo</i>; stendere un piano di lavoro; <i>attuare il programma</i> (secondo tempistiche condivise); 11. dare corso agli <i>adempimenti previsti dal SISTRI</i> a carico di ARPA (secondo le scadenze di norma); 12. definire un <i>protocollo operativo</i> per i rapporti tra il NOE e l'ARPA (entro tempistica condivisa con il NOE).

F.S.  

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.4 D – TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO, ACUSTICO E AMBIENTALE ED ELETTROMAGNETICO

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>Inquinamento atmosferico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. attuazione della nuova disciplina sulla qualità dell'aria; 2. prosecuzione del supporto alla Regione per la predisposizione del Piano di azione; 3. ricerca di condizioni (personale dedicato) per il miglioramento della capacità di controlli al camino; 4. esecuzione dei controlli delle attività soggette ad AIA con emissioni, secondo programmi definiti; 5. ricerca di condizioni per il potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali; 6. validazione dei dati del catasto delle emissioni con campagne mirate e/o monitoraggi delle aree industriali; 7. pianificazione pluriennale con la Regione e le province, delle attività da svolgere nel corso di ciascun anno, compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili; 8. implementazione della strumentazione delle centraline di rilevamento della qualità dell'aria alla luce delle nuove norme di settore (recepimento Direttiva 2008/50/CE); 9. supporto alla Salute per le situazioni di criticità per PM10, O3 e NO2; 10. supporto ai Comuni nell'attuazione dei piani di azione; 	<p>Inquinamento atmosferico</p> <ul style="list-style-type: none"> - E' stato elaborato un documento per l'aggiornamento della rete della qualità dell'aria - è stato realizzato il primo catasto delle emissioni al 2005; - è migliorata la gestione dei dati rilevati dalla rete della qualità dell'aria - l'Agenzia è impegnata nel supporto alla Regione nella predisposizione del Piano di azione regionale ; - viene assicurata la partecipazione alle conferenze di servizi per il supporto tecnico nei processi autorizzativi; per il caso del Dipartimento provinciale di Udine, solo nel caso di maggior rilevanza - è stata avviata una fase formativa per l'uniformità dei comportamenti dell'Agenzia nell'attività di controllo 	<p>Inquinamento atmosferico</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. condividere con la Direzione centrale Ambiente (entro il 31 marzo) le modalità dell'attività di <i>supporto nell'applicazione della nuova disciplina sulla qualità dell'aria</i> – adeguamento della zonizzazione, classificazione del territorio e validazione-; stendere un <i>piano di lavoro</i>; <i>attuare il programma</i> condiviso; 2. condividere con la Direzione centrale Ambiente (entro il 31 marzo) le modalità dell'attività di <i>supporto nella pianificazione regionale</i> (piano di miglioramento e piano di azione); stendere un piano di lavoro; <i>attuare il programma</i> condiviso; 3 e 5. definire il <i>programma dei controlli al camino</i> (entro il 31 gennaio); <i>organizzare la sezione del LUR dedicato al controllo ai camini</i> (entro il 30 giugno); 4. eseguire i <i>controlli programmati al camino degli stabilimenti AIA e non AIA</i> anche avvalendosi del supporto di un laboratorio esterno all'ARPA e <i>valutare l'adeguatezza delle stazioni di misurazione della qualità dell'aria</i> prescritte in sede AIA, VIA, autorizzazione D.Lgs.152/2006 (entro il 31 dicembre); 6. <i>aggiornare e verificare l'inventario delle emissioni al 2007</i> (INEMAR) entro il 31 dicembre; condividere con la Direzione centrale Ambiente (entro il 30 giugno) le modalità dell'attività di <i>supporto per la realizzazione degli scenari energetici e dei livelli delle attività produttivi</i>, stendere un piano di lavoro; <i>attuare il programma</i> condiviso; predisporre uno <i>studio di fattibilità della rete di rilevamento delle emissioni</i> (entro il 31 dicembre); 7. attivare <i>incontri tecnici</i> con le Province e la Regione <i>per le attività da svolgere nel corso dell'anno</i> (entro il 30 giugno); <i>attuare le attività programmate</i> (entro il 31 dicembre); 8. <i>aggiornare la proposta di adeguamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria</i> alla luce della nuova normativa (entro il 31 marzo); 9. supportare la Direzione centrale della Salute per le situazioni di <i>criticità per PM10, O3 e NO2</i> attraverso la <i>definizione di specifici protocolli operativi</i> (entro il 30 giugno); 10. <i>collaborare con i comuni</i> interessati nella predisposizione dei piani di azione comunali in attuazione del nuovo Piano di azione regionale (entro il 31 dicembre).

ES


AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.4 D – TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO,
ACUSTICO E AMBIENTALE ED ELETTROMAGNETICO - *SEGUE* -

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>Inquinamento elettromagnetico 11. implementazione/formazione del personale specialistico</p> <p>Inquinamento acustico 12. supporto ai Comuni nelle attività di zonizzazione acustica; 13. implementazione /formazione del personale specialistico; 14. attività di valutazione dei progetti di zonizzazione acustica comunali; 15. supporto tecnico-scientifico ai Comuni nelle attività di valutazione dell'impatto acustico e del clima acustico;</p> <p>Inquinamento luminoso 16. ricerca di condizioni per l'avvio dell'attività di competenza nel ruolo definito dalla legge regionale</p>	<p>Inquinamento elettromagnetico - Sono state intraprese le azioni per assicurare l'uniformità di comportamento dell'Agenzia - Sono migliorati i rapporti con i gestori della telefonia mobile per evitare le criticità nella tempistica per la formulazione dei pareri preventivi alla realizzazione degli apparati.</p> <p>Inquinamento acustico - Attualmente l'ARPA assicura il supporto alle amministrazioni comunali nei procedimenti autorizzativi e nelle valutazioni dell'impatto acustico; svolge attività di controllo;</p> <p>Inquinamento luminoso</p>	<p>Inquinamento elettromagnetico 1. <i>aggiornare il catasto delle sorgenti non ionizzanti</i> (entro il 31 dicembre); predisporre il <i>programma per l'avvio dell'attività di controllo</i> delle sorgenti di radiazioni non ionizzanti – SRB, impianti di radiodiffusione sonora e televisiva, elettrodotti, ecc –(entro il 31 marzo); <i>attuare il programma</i> dei controlli (entro il 31 dicembre); organizzare l'attività e rapporti con i gestori e condividere un <i>piano di lavoro per mantenere l'adeguatezza dei tempi per la formulazione dei pareri richiesti</i> (entro il 30 giugno); 2. <i>aggiornare il catasto delle sorgenti ionizzanti</i> (entro il 30 giugno);</p> <p>Inquinamento acustico 12 <i>fornire supporto tecnico ai Comuni nelle attività di zonizzazione acustica</i> (entro termini condivisi con i Comuni) 13. <i>effettuare la ricognizione del fabbisogno di personale</i> necessario per l'attuazione dei compiti in materia di inquinamento acustico e individuazione di strategie per politiche del personale coerenti (entro il 30 giugno); 14. <i>formulare i pareri sui piani di zonizzazione acustica comunali</i>; 15. <i>fornire supporto tecnico-scientifico ai Comuni nelle attività di valutazione dell'impatto acustico e del clima.</i></p> <p>Inquinamento luminoso 16. <i>effettuare la ricognizione del fabbisogno di personale</i> necessario per l'attuazione dei compiti in materia di inquinamento luminoso e individuazione di strategie per politiche del personale coerenti (entro il 30 giugno).</p>

F.S.  

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.5 E – INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>1. aggiornamento del Rapporto sullo stato dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia;</p> <p>2. attuazione del Progetto di educazione ambientale "Comunicazione ed educazione sul tema dei rifiuti urbani per la sostenibilità ambientale" secondo il cronoprogramma approvato dalla Giunta regionale;</p> <p>3. aggiornamento della mostra/esperimenti itinerante "Energeticamente", in coordinamento con la Direzione centrale Ambiente, energia e politiche per la montagna;</p> <p>4. mappatura aggiornata dei soggetti (istituzionali e non) che sul territorio si occupano di educazione ambientale e di sviluppo sostenibile in funzione dell'attuazione della Rete regionale INFEA;</p> <p>5. sviluppo di progettualità nell'ambito del programma regionale INFEA, in sinergia con le politiche ambientali regionali</p> <p>6. sviluppo dei servizi on-line del Portale Regionale di Educazione Ambientale in funzione della partecipazione attiva delle comunità locali;</p> <p>7. promozione delle iniziative regionali della Settimana UNESCO 2010 e relativi report;</p>	<p>1.a) progetto per l'aggiornamento del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia.</p> <p>2.a) attuazione del Progetto di Educazione Ambientale 2009 – 2011 "Comunicazione e Educazione sul tema dei rifiuti urbani per la sostenibilità ambientale".</p> <p>3.a) progetto di revisione della mostra/esperimenti itinerante "Energeticamente" (DGR 1853 dd 24.09.2010);</p> <p>4.a) Incarichi istituzionali ed attività previste dal Documento di Programmazione Regionale In.F.E.A 2010 –2012 (DGR 1407 dd 21.07.2010).</p> <p>5.a) Attività di consulenza/progettazione con le Scuole regionali.</p> <p>5.b) Progettazione con i soggetti regionali nell'ambito delle Convenzioni di collaborazione stipulate (Mediateche di GO, PN, TS, UD; ERT; SISSA, etc.).</p> <p>5.c) Progettazione nell'ambito della comunicazione informale sui temi dello sviluppo sostenibile utilizzando diversi tipi di strumenti comunicativi (Radio, WebTV, Social Network, etc.).</p> <p>5.d) Attività di consulenza/progettazione con gli Enti Locali, Università, Enti di Ricerca, Associazioni ed agenzie educative del terzo settore.</p>	<p>1. predisporre l'aggiornamento del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia (entro il 31 dicembre) sulla base della relazione contenente la progettualità in merito alla struttura del Rapporto stesso;</p> <p>2. realizzare le attività previste dal cronoprogramma approvato dalla Giunta regionale.</p> <p>3. creare nuovi esperimenti e rinnovamento complessivo mostra e nuovo calendario spostamenti.</p> <p>4. partecipare ai lavori del Comitato Tecnico Regionale, Tavolo Tecnico Nazionale, Centro di Coordinamento Regionale; svolgere le attività di progetto finalizzate alla Rete Regionale INFEA.</p> <p>5.a) svolgere l'attività periodica di supporto e consulenza alle Scuole finalizzata alla coprogettazione e alla valutazione delle iniziative realizzate.</p> <p>5.b) sviluppare nuovi progetti, iniziative, manifestazioni, con i soggetti regionali nell'ambito delle Convenzioni di collaborazione stipulate (Mediateche di GO, PN, TS, UD; ERT; SISSA, etc.).</p> <p>5.c) sviluppare nuovi progetti di comunicazione informale sui temi dello sviluppo sostenibile utilizzando diversi tipi di strumenti comunicativi (Radio, WebTV, Social Network, etc.).</p> <p>5.d) svolgere l'attività periodica di supporto e consulenza agli Enti Locali, Università, Enti di Ricerca, Associazioni ed agenzie educative del terzo settore finalizzata alla coprogettazione e alla valutazione delle iniziative realizzate.</p>

ES



AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.5 E – INFORMAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE - *SEGUE* -

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
	<p>5.e) Progetti formativi intra moenia ed extra moenia</p> <p>6.a) Gestione dei servizi di informazione, comunicazione e documentazione del Portale Regionale di Educazione Ambientale: gestione dei servizi online.</p> <p>6.b) Gestione del Sito di ARPA FVG, a seguito della Deliberazione del DG n. 246 del 17.11.2010 e successivi atti.</p> <p>6.c) Gestione dell'Intranet dell'ARPA FVG.</p> <p>7.a) Coordinamento delle iniziative regionali della Settimana del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile dell'UNESCO (DESS) 2011.</p>	<p>5.e) progettare e realizzare progetti formativi intra moenia ed extra moenia sui temi dello sviluppo sostenibile.</p> <p>6.a) rinnovare periodicamente il Portale, creare nuovi servizi, indicizzare pagine e monitorare accessi.</p> <p>6.b) svolgere l'attività di Responsabile del Procedimento di Pubblicazione dei contenuti e della Redazione web. Ristrutturare e riallineare il sito in ottemperanza alla normativa vigente, gestire e controllare la pubblicazione dati, coordinare i Fornitori di Dati, creare nuovi servizi, indicizzare le pagine e monitorare gli accessi.</p> <p>6.c) Riorganizzare i contenuti, migliorare l'accesso ai dati, creare nuovi servizi.</p> <p>7.a) progettare, coordinare, realizzare la Settimana del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile dell'UNESCO (DESS) 2011.</p>

FS.



AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.6 F – FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE AMBIENTALE: RAPPORTI ISTITUZIONALI

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>1 ridefinizione del Catalogo delle prestazioni in funzione del sistema di avvalimento funzionale previsto dalla legge regionale istitutiva e dal regolamento regionale di attuazione di cui all'articolo 5;</p> <p>2. prosecuzione delle attività istituzionali di supporto agli enti locali secondo il livello quali-quantitativo delle prestazioni rese nell'ultimo biennio, fino alla definizione dei rapporti regione-province in merito all'avvalimento funzionale obbligatorio;</p> <p>3. definizione di protocolli operativi di settore per regolare le azioni di supporto alle autonomie locali;</p> <p>4. definizione di protocolli operativi di settore per regolare i rapporti con il SSR;</p> <p>5. sviluppo dei rapporti con la Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, per le attività previste nelle aree di rilevanza ambientale</p> <p>6. sviluppo dei rapporti con la Direzione centrale, infrastrutture, mobilità pianificazione territoriale e lavori pubblici, per le attività previste nelle aree di rilevanza ambientale;</p>	<p>Allo stato attuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Agenzia assicura alle Autonomie locali la prosecuzione dell'attività "storica" sulla base di prassi locali consolidate: <ul style="list-style-type: none"> a) supporto nei procedimenti autorizzativi; b) supporto nelle attività di controllo; c) ogni ulteriore attività richiesta. - l'Agenzia assicura al SSR la prosecuzione dell'attività "storica" sulla base di prassi locali consolidate: <ul style="list-style-type: none"> a) campioni e analisi delle acque potabili; b) campioni e analisi delle acque di balneazione; c) campioni e analisi di alimenti; d) campioni e analisi dei molluschi ecc. <p>- Sono in corso sistematici incontri tra Dir. Salute, Dip. prevenzione ASS e ARPA per migliorare l'appropriatezza delle attività e definire specifici protocolli di settore</p> <p>E' previsto entro il 2010</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'aggiornamento del "catalogo" delle prestazioni rese dall'ARPA; <ul style="list-style-type: none"> - l'avvio delle procedure di aggiornamento del tariffario dell'ARPA; 	<p>1. condividere con la Direzione centrale Ambiente il <i>Catalogo delle prestazioni</i> per la sua adozione (entro il 30 giugno)</p> <p>2. fare la <i>ricognizione dei livelli quali-quantitativi delle prestazioni rese nel biennio 2009-2010</i> (entro il 30 giugno);</p> <p>3. definire (entro il 31 marzo) con le Province di <i>piani di lavoro</i> le attività di supporto; <i>attuare le attività programmate</i>; avviare azioni analoghe con i comuni capoluogo di provincia (entro il 30 giugno);</p> <p>4. partecipare alle <i>riunioni di coordinamento tra Direzione centrale della Salute, Dipartimenti di prevenzione delle ASS e ARPA</i> per la definizione di <i>piani di lavoro</i> di settore e loro attuazione (entro il 31 dicembre);</p> <p>5. condividere con la Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali (entro il 30 giugno) le modalità di collaborazione ed integrazione per lo svolgimento di attività comuni previste nelle aree di rilevanza ambientale; stendere un <i>piano di lavoro</i>; <i>attuare il programma</i> condiviso;</p> <p>6. condividere con la Direzione centrale infrastrutture, mobilità pianificazione territoriale e lavori pubblici (entro il 30 giugno) le modalità di collaborazione ed integrazione per lo svolgimento di attività comuni previste nelle aree di rilevanza ambientale; stendere un <i>piano di lavoro</i>; <i>attuare il programma</i> condiviso;</p>

FS.  

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.6 F – FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE AMBIENTALE: RAPPORTI ISTITUZIONALI - SEGUE -

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>7. supporto alla Direzione centrale della Salute per: - applicazione della nuova legislazione per le acque di balneazione (modellistica idrodinamica e nuove ricerche biologiche); - ricerca delle alghe tossiche (piano di prevenzione per la prevenzione dai rischi da esposizione da Ostreopsis); - applicazione/modifica delle iniziative di controllo della raccolta e commercializzazione dei molluschi; - supporto alle iniziative a tutela della salute in materia di inquinamento dell'aria (esposizione ad episodi acuti da ozono, NO2, Polveri sottili, installazione di nuove stazioni per PM2,5); - supporto rispetto alle problematiche derivanti dal rumore;</p> <p>8. ricerca di un migliore raccordo tra il ruolo dell'ARPA e quello dell'Autorità Giudiziaria nel contesto della repressione degli illeciti ambientali;</p> <p>9. ricerca di condizioni per sviluppare il ruolo di supporto alle attività di accertamento svolto dagli Uffici della Sanità marittima;</p> <p>10. aggiornamento e ampliamento tariffario delle prestazioni.</p>	<p>L'Agenzia assicura l'attività di supporto agli organi statali preposti al controllo e all'Autorità Giudiziaria anche se senza pianificazione e con limiti all'omogeneità di comportamento</p> <p>L'Agenzia svolge attività di supporto agli Uffici della Sanità marittima</p>	<p>7. partecipare alle riunioni di coordinamento tra Direzione centrale della Salute, Dipartimenti di prevenzione delle ASS e ARPA per la definizione di piani di lavoro di settore e loro attuazione (entro il 31 dicembre);</p> <p>8. confrontare con l'A.G. le forme di collaborazione nell'ambito della repressione degli illeciti penali; condividere una proposta di <i>protocollo operativo per l'orientamento delle attività</i> (entro il 31 dicembre);</p> <p>9. organizzare il LUR per l'attività di supporto agli Uffici della Sanità marittima (entro il 31 marzo); condividere un <i>protocollo operativo</i> per regolare i rapporti (entro il 30 giugno);</p> <p>10. condividere con la Direzione centrale dell'Ambiente il <i>Tariffario delle prestazioni</i> per la sua adozione (entro il 30 giugno).</p>

**AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.7 G – INTEGRAZIONE AMBIENTE E SALUTE**

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>1 consolidamento dei rapporti Direzione centrale della Salute, Dipartimenti di prevenzione ASS e ARPA per l'allineamento delle tematiche, la condivisione delle conoscenze, l'attuazione di collaborazioni sistematiche;</p> <p>2. prosecuzione dell'attività epidemiologica ambientale;</p> <p>3 integrazione degli aspetti sanitari nell'ambito delle VIA e VAS mediante inserimento della Valutazione di Impatto Sanitario per prevedere le implicazioni sulla salute.</p>	<p>Nell'ambito delle previste attività di monitoraggio e controllo, ARPA FVG produce un'ingente quantità di dati che, opportunamente elaborati, valutati e correlati con dati sanitari, possono fornire importanti informazioni nella individuazione e quantificazione di patologie alla cui insorgenza possono influire, verosimilmente, anche fattori ambientali.</p> <p>Ad oggi l'attività svolta è stata prevalentemente focalizzata alla valutazione delle possibili conseguenze sanitarie correlabili a condizioni di inquinamento atmosferico. Ciò rientra nel programma operativo dell'Osservatorio Epidemiologico Ambientale che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la valutazione della diffusione territoriale e temporale di cancerogeni ambientali; - la distribuzione geografica dei tumori nel FVG; - le possibili associazioni tra diffusione dei cancerogeni ambientali e tumori. <p>Allo scopo di proporre un modello per il monitoraggio permanente dei fattori di rischio ambientali nell'ipotesi di estendere tali procedure di monitoraggio ad ulteriori patologie rilevanti per la sanità pubblica regionale.</p> <p>Nel corso dell'anno 2010 si è proceduto alla acquisizione e successiva elaborazione dei dati di qualità dell'aria delle Province di Trieste e Pordenone allo scopo di procedere alla mappatura dell'esposizione ambientale nell'ambiente urbano ed alla sorveglianza epidemiologica del rischio legato a fonti di origine industriale e nelle aree adiacenti a direttrici di traffico significative.</p>	<p>1. proseguire le attività già avviate ed acquisire i dati di qualità dell'aria delle Province di Udine e Gorizia allo scopo di procedere alla <i>mappatura dell'esposizione ambientale</i> nell'ambiente urbano ed alla sorveglianza epidemiologica del rischio legato a fonti di origine industriale e nelle aree adiacenti a direttrici di traffico significative (entro il 31 dicembre);</p> <p>2a partecipare al progetto "Sorveglianza epidemiologica dell'inquinamento atmosferico: valutazione dei rischi e degli impatti nelle città italiane (Progetto Epi-air 2)"; realizzazione <i>azioni previste dal progetto</i> (entro il 31 dicembre);</p> <p>2b partecipare al progetto "Convenzioni Ministero dell'Ambiente – ARPA/ISPRA in materia di campi elettromagnetici per la ricerca e sperimentazione tecnico- scientifica in campo epidemiologico e di cancerogenesi sperimentale sugli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; realizzazione <i>azioni previste dal progetto</i> (entro il 31 dicembre);</p> <p>2c <i>valutare gli effetti del radon</i> in popolazione esposta della Provincia di Pordenone (programma di lavoro condiviso con il C.R.O. di Aviano) (entro il 31 dicembre);</p> <p>3. individuare le <i>modalità per la conduzione della Valutazione di Impatto Sanitario</i> nelle procedure di VIA e VAS (entro il 30 giugno), con <i>applicazione ad almeno due casi</i> (entro il 31 dicembre).</p>

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.8 H – SUPPORTO AGLI STRUMENTI PER LA PREVENZIONE, LA VALUTAZIONE ED IL CONTROLLO
DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>VIA</p> <p>1 partecipazione dell'ARPA alla presentazione del progetto nell'ambito delle procedure di screening;</p> <p>2. miglioramento della fase istruttoria e della validazione degli studi di impatto ambientale;</p> <p>3. sviluppo dei raccordi tra VIA e AIA;</p> <p>4. pianificazione ed esecuzione dell'attività di monitoraggio degli impatti;</p> <p>VAS</p> <p>1. coordinamento interno delle attività di VAS ed esterno in funzione delle fasi progettuali dei Piani regionali settoriali, mettendo a disposizione dati organizzati ed indicatori riferiti alle matrici ambientali a favore delle amministrazioni cui compete elaborare piani e programmi;</p> <p>2. formazione esperti ARPA e professionisti;</p>	<p>VIA</p> <p>Allo stato attuale viene assicurata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La Relazione istruttoria per la Regione a supporto del Servizio competente. <p>VAS</p> <p>Attualmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono state svolte le funzioni tecniche a supporto dei piani delle acque, dell'aria e dei rifiuti regionali e provinciali; - è in corso di svolgimento l'attività di "autorità ambientale sui piani proposti". 	<p>VIA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. definire con la Direzione centrale Ambiente le <i>modalità per assicurare la presenza dell'ARPA nelle presentazioni dei progetto</i> nell'ambito delle procedure di screening (entro il 31 marzo); 2. prevedere nel "Programma uniformità dell'ARPA" <i>sistematici incontri per l'approfondimento delle tematiche attinenti la VIA</i>; (realizzare almeno sei incontri nel corso dell'anno); 3. prevedere nel "Programma uniformità dell'ARPA" <i>sistematici incontri per l'approfondimento delle tematiche attinenti il raccordo tra VIA e AIA</i>; (realizzare almeno tre incontri nel corso dell'anno); 4. <i>definire il ruolo dell'ARPA nell'attività di monitoraggio degli impatti</i> previa realizzazione di una <i>ricognizione dei monitoraggi</i> effettuati, con verifica della quantità e appropriatezza (entro il 31 marzo); <i>attuazione delle azioni previste</i> (entro il 31 dicembre); <p>VAS</p> <p>Vedi progetto obiettivo.</p>

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.8 H – SUPPORTO AGLI STRUMENTI PER LA PREVENZIONE, LA VALUTAZIONE ED IL CONTROLLO
DEGLI IMPATTI AMBIENTALI - *SEGUE* -

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>3. concentrazione delle valutazioni per la gestione di alcuni casi concreti con finalità formative;</p> <p>4. attivazione sperimentale dei monitoraggi;</p> <p>5. predisposizione pareri ed elaborati tecnici per l'analisi degli effetti ambientali significativi di piani e programmi realizzati dalle amministrazioni regionali;</p> <p>6. controllo ed esecuzione, periodica, di monitoraggi di ogni singolo piano o programma vigente;</p> <p>7. supporto tecnico all'Amministrazione regionale per il sistema informativo ambientale – indicatori ambientali;</p> <p>8. supporto tecnico all'Amministrazione regionale per la redazione del rapporto ambientale e le valutazioni successive dei piani regionali delle acque, dell'aria, dei rifiuti e delle attività estrattive</p>		
<p>AIA</p> <p>1. ricercare le condizioni organizzative e procedurali migliori per l'esecuzione delle fasi ispettive dei controlli e per poter svolgere le attività di controllo ai camini previste dai Piani di monitoraggio e controllo;</p>	<p>AIA</p> <p>L'ARPA: - partecipa al processo autorizzativo formulando il parere sul Piano di monitoraggio e controllo e partecipando alle Conferenze dei servizi; - ha fornito alla Regione un contributo specialistico</p>	<p>AIA</p> <p>Vedi progetto obiettivo.</p>

FS.  

AREE DI MAGGIORE RILEVANZA PER L'AMBIENTE
3.2.8 H – SUPPORTO AGLI STRUMENTI PER LA PREVENZIONE, LA VALUTAZIONE ED IL CONTROLLO
DEGLI IMPATTI AMBIENTALI - *SEGUE* -

LINEE DI INDIRIZZO	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>2. intraprendere azioni analoghe al punto 1 per le AIA Nazionali;</p> <p>3. proseguire nel processo formativo specifico in raccordo con ISPRA e il sistema agenziale.</p> <p>EMAS</p> <p>1. promozione e diffusione di strumenti di governance territoriale, sviluppo sostenibile e buone pratiche di sistemi di gestione ambientale;</p> <p>2. supporto e assistenza agli EELL e alle imprese in merito agli strumenti di sostenibilità e governance ambientale, anche attraverso la stipula di accordi volontari, protocolli d'intesa, convenzioni</p>	<p>nell'ambito delle istruttorie delle AIA per gli allevamenti</p> <p>- ha avviato un percorso formativo per l'esecuzione delle attività ispettive</p> <p>- ha pianificato le attività di controllo ordinario per l'anno 2010 e sono in corso le attività ispettive.</p> <p>E' previsto il monitoraggio dei costi sostenuti per l'attività di controllo per l'eventuale adeguamento del tariffario</p> <p>EMAS</p> <p>Allo stato attuale viene assicurata:</p> <p>1. l'attività di Nodo Regionale della rete EMAS con iniziative di promozione sul territorio regionale con il coinvolgimento di enti ed associazioni sulla base delle indicazioni definite dal Punto Focale Nazionale della rete EMAS;</p> <p>2. la gestione delle istruttorie per la verifica della conformità legislativa delle organizzazioni che intendono registrarsi;</p> <p>3. stretta collaborazione con i soggetti certificati EMAS per l'implementazione dei Sistemi di Gestione Ambientale;</p> <p>4. la raccolta dei questionari relativi all'indagine conoscitiva svolta presso le organizzazioni registrate EMAS in Regione.</p>	<p>EMAS</p> <p>1. <i>Elaborare e diffondere i risultati</i> relativi all'indagine conoscitiva delle organizzazioni registrate EMAS (entro il 31 dicembre)</p> <p>2. coordinare le attività dell'Agenzia previste nei programmi ambientali compresi in accordi di programma attraverso la realizzazione di almeno <i>sei incontri</i> (entro il 31 dicembre);</p> <p>3. organizzare almeno <i>tre incontri</i> con soggetti pubblici e privati finalizzati all'ottenimento di EMAS in Cluster (entro il 31 dicembre).</p>

FS


3.3 GLI ULTERIORI PROGETTI

3.3.1 Il Sistema di gestione della qualità

3.3.2 L'OSMER

3.3.3 Il Sistema informativo ambientale

3.3.4 La Cooperazione transfrontaliera ambientale



F.S.

ULTERIORI PROGETTI
3.3.1 SISTEMA DI GESTIONE DELLA QUALITA'

PROGETTUALITA'	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<ol style="list-style-type: none"> 1. Presa d'atto del nuovo ente di accreditamento italiano "ACCREDIA" e presa d'atto delle nuove procedure in materia di accreditamento; 2. Definizione degli obiettivi di mantenimento/implementazione delle prove per sostenere le visite di sorveglianza di ACCREDIA; 3. Definizione dei processi significativi per l'Agenzia da richiedere in certificazione ISO 9001 con particolare riguardo alle attività svolte nelle sedi periferiche ai fini di intraprendere un percorso di uniformità delle procedure; 4. Definizione delle prove accreditate dei laboratori dell'Agenzia sulla base della riorganizzazione del Settore Laboratorio Unico; 5. Redazione di un progetto di Manuale e di Procedure Organizzative del Sistema di Gestione dell'Agenzia che tenga conto della nuova organizzazione aziendale dove i siti sono rappresentati dal Laboratorio Unico Regionale, transitoriamente articolato in quattro sedi, e dei quattro Dipartimenti provinciali con le nuove competenze; 6. Ipotesi di implementazione del Sistema di Gestione della Qualità con un Sistema di Gestione Ambientale integrato per l'Agenzia. 	<p>Allo stato attuale è assicurato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dei livelli di qualità in termini di performance raggiunti al 30 giugno 2010 a seguito del superamento delle visite di sorveglianza di ACCREDIA <p>E' in fase di predisposizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La documentazione del Sistema di Gestione per la Qualità per la certificazione dei principali processi critici per l'agenzia secondo la norma ISO 9001 - L'analisi ambientale Iniziale di un Dipartimento dell'Agenzia ai fini dell'impostazione della documentazione Per la registrazione Emas o per la certificazione ISO 14001 dell'Agenzia 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Adeguare la documentazione di tutti i laboratori con i nuovi documenti prescrittivi ACCREDIA con effettuazione di incontri con i Responsabili della qualità dei laboratori provinciali attraverso almeno 2 <i>incontri e supporto alla stesura, revisione della documentazione</i> (entro il 31 dicembre) 2. Coordinare tutte le attività dei laboratori di prova con <i>emissioni e revisioni di procedure tecniche</i> uniche per tutti i laboratori attraverso l'attivazione di almeno 4 incontri con i responsabili della qualità (entro il 31 dicembre) 3. <i>Diffondere, condividere ed implementare le procedure da chiedere in certificazione.</i> E' prevista la realizzazione di incontri con i soggetti interessati e la stesura di procedure di dettaglio (entro il 31 dicembre). 4. <i>Riesaminare le prove accreditate</i> sulle sedi laboratoristiche ed eventualmente ridefinirle sulla base della riorganizzazione del Settore Laboratorio Unico (entro il 31 dicembre); 5. <i>Approvare il manuale della qualità ISO 9001</i> ed approvare le principali procedure gestionali del sistema di gestione della qualità dell'Agenzia (entro il 31 dicembre); 6. <i>Predisporre la bozza di manuale di sistema di gestione ambientale</i> (entro il 31 dicembre). 7. <i>Predisporre documenti di analisi e proposte operative</i> per l'estensione della Qualità al reporting ambientale e ai pareri a supporto della Pubblica Amministrazione (entro il 31 dicembre)

ULTERIORI PROGETTI**3.3.2 OSMER**

PROGETTUALITA'	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>Nel contesto dei compiti istituzionali dell'OSMER, incentrati sul monitoraggio e sulle previsioni meteo-climatiche, gli obiettivi per il 2011 puntano a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività attraverso l'approfondimento dell'integrazione e delle sinergie con la Protezione Civile, l'Ufficio Idrografico e l'Ufficio Valanghe della Regione, i cui metodi di lavoro presentano affinità, parziali ma pur sempre significative, con quelli dell'Osmer. Tali integrazioni e le sinergie richiedono un consolidamento dei rapporti reciproci impostati secondo le seguenti direttive:</p> <p>1 - l'Osmer (ARPA) rende disponibili alla Regione: a) il sistema di controllo dati; b) il monitoraggio delle precipitazioni integrato (stazioni+radar) per il territorio regionale / per bacino / per comune; c) previsioni specifiche (siccità, piogge estese / intense, nevicate); d) prodotti climatici;</p> <p>2) la Regione: a) rende disponibili all'Osmer i dati delle stazioni regionali, i volumi dei radar (incluso quello dello Zouf Plan) e le immagini delle webcam; b) contribuisce alle osservazioni dei transetti neve; c) ottimizza la configurazione delle stazioni meteo regionali (siti, posizionamento strumenti, modalità di misura e acquisizione dati, ...) e le modalità di acquisizione dei volumi radar su indicazioni Osmer; d) effettua gli interventi di manutenzione delle stazioni e dei radar meteo individuati dall'Osmer.</p>	<p>1 - presso l'Osmer: a) il sistema di controllo dei dati delle reti regionali è in via di implementazione; b) il sistema di monitoraggio delle precipitazioni integrato (stazioni+radar) per il territorio regionale / per bacino / per comune è attivo in via sperimentale; c) le previsioni specifiche (siccità, piogge estese / intense, nevicate) vengono emesse, ma devono essere assoggettate ad un processo di miglioramento continuo; d) i prodotti climatici sono in via di sviluppo;</p> <p>2) la Regione: a) rende disponibili all'Osmer una selezione di dati delle stazioni regionali, i volumi del radar di Fossalon e le immagini delle webcam; b) contribuisce alle osservazioni dei transetti neve; c) collabora per le verifiche preliminari all'ottimizzazione della configurazione delle stazioni meteo regionali; d) effettua gli interventi di manutenzione delle stazioni a fronte di macrovarie mentre quelli dei radar meteo di concerto con l'Osmer.</p>	<p>Nel corso del 2011, a fronte del fatto che la Regione:</p> <p>a) renderà disponibili all'Osmer tutti i dati delle stazioni regionali, i volumi dei radar (incluso quello dello Zouf Plan) e le immagini delle webcam;</p> <p>b) continuerà le osservazioni dei transetti neve;</p> <p>c) recepirà le indicazioni Osmer per ottimizzare le reti meteo regionali (siti, strumenti, modalità di misura e acquisizione dati, ...) e le modalità di acquisizione dei volumi radar;</p> <p>d) effettuerà gli interventi di manutenzione delle stazioni e dei radar meteo individuati dall'Osmer</p> <p>l'Osmer fornisce alla Regione:</p> <p>a) la sperimentazione del sistema di controllo dati delle reti regionali;</p> <p>b) il servizio di monitoraggio delle precipitazioni integrato (stazioni + radar) per il territorio regionale;</p> <p>c) le previsioni specifiche (siccità, piogge estese/intense, nevicate) più accurate;</p> <p>d) un ampliamento della gamma di prodotti climatici su web;</p> <p>e) Rapporto preliminare sul clima della Regione Friuli Venezia Giulia</p>

ES / 24

ULTERIORI PROGETTI
3.3.3 SISTEMA INFORMATIVO AMBIENTALE

PROGETTUALITA'	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>Sistema informativo ambientale regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione dell'architettura del sistema; - definizione della rete delle competenze; - ridefinizione del ruolo e dei compiti del "Punto focale regionale" del sistema informativo nazionale ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> - è stato avviata la revisione del sistema informativo e del progetto di adeguamento e riordino mediante la stipula della convenzione con INSIEL; - è stata eseguita la verifica del contenuto delle informazioni del WISE SINTAI - sono stati implementati i catasti aria, siti inquinati, rifiuti, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Completamento del progetto di riordino del sistema informativo ambientale; - ridefinizione dei rapporti tra ARPA e le Direzioni centrali dell'Ambiente, della Salute e dell'Agricoltura in ordine alla gestione delle informazioni e dei rapporti con ISPRA e AEE; - adeguamento della rete (velocità e capacità); - adeguamento del LIMS per l'estrazione dei dati da remoto; - ulteriore implementazione del Cluster per lo sviluppo della modellistica del CRMA.

ES

 DM

ULTERIORI PROGETTI
3.3.4 COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA AMBIENTALE
partecipazione a programmi comunitari di interesse regionale (europrogettazione 2007 – 2013)

PROGETTUALITA'	STATO DELL'ARTE	OBIETTIVI ANNO 2011
<p>1. INTERREG Italia-Slovenia 2007-2013:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. CLASS-CAP - Cluster ambientale per lo sviluppo Sostenibile e la crescita Compatibile delle Aree Protette; 2. TOXI-CHIP- Monitoraggio rapido ed innovativo di Palitossina ed analoghi in acque costiere; 3. TRECORALA- TREzze e CORalligeno dell'Alto Adriatico: valorizzazione e gestione sostenibile nel Golfo di Trieste; 4. SiiT- Strumenti interattivi per l'identificazione della biodiversità: un progetto educativo in un'area transfrontaliera; 5. AGORA'- Ambiente – Governance – Ragazzi; 6. DeSIMAT - Sistema di supporto decisionale per la gestione integrata degli scarichi di nutrienti nel golfo di Trieste; 7. Bluedu - Laboratorio transfrontaliero per l'educazione marina; 8. ELISA- Enviromental Legacy for the Italy Slovenia Area; 9. MERCURIMAD- Mercury risk assesement and management in the northern Adriatic region; 10. RADNET - Realizzazione di una rete di monitoraggio permanente e continuo del gas radon e di altri parametri chimico-fisici nell'area di confine tra Italia e Slovenia. <p>2. Programma Interreg IV Italia-Austria</p> <ol style="list-style-type: none"> 11. F.A.T.A. – Fuoco, Acqua, Terra, Aria <p>3. Programma Intarreg IV Spazio Alpino</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. iMONITRAF <p>4. Programma comunitario Central Europe</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. INCA-CE 2. BATCO 3. CENTRIT <p>5. Programma LIFE+</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. WARBO 	<p>Allo stato attuale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono state presentate le schede di adesione a n. 25 progetti, di cui 2 in qualità di lead partner; - alcune proposte di progetto non hanno superato la prima fase di valutazione, mentre altre, pur avendo superato la prima fase, non sono state finanziate; - alcuni progetti sono stati finanziati (iMONITRAF, INCA-CE e BATCO) - rimangono in attesa di valutazione le proposte di progetti standard riportate nella colonna di sinistra 	<ul style="list-style-type: none"> - attuare le attività dei progetti che saranno oggetto di approvazione da parte degli organi comunitari secondo i cronoprogrammi previsti; - attuare i progetti che sono stati approvati da parte degli organi comunitari - partecipare ad eventuali ulteriori proposte di progetto relative alla presente programmazione comunitaria; - definire i rapporti tra Regione e ARPA per i programmi a titolarità regionale.

FS

 M

3.4 I PROGETTI OBIETTIVO

3.4.1 Il Laboratorio Unico Multisito

3.4.2 L'AIA

3.4.3 La VAS

ly

P

3.4.1 IL LABORATORIO UNICO MULTISITO

- Definizione del contesto

La pianificazione regionale prevede la realizzazione nel medio periodo di un Laboratorio Unico Regionale.

La progettualità operativa dell'ARPA deve conseguentemente attivare un processo riorganizzativo per un progressivo avvicinamento al Laboratorio Unico Regionale.

Vanno pertanto individuate le modalità organizzative che permettano il processo e vanno simulati i risultati da raggiungere nei singoli anni che precedono la realizzazione del nuovo Laboratorio.

Sussiste l'esigenza di differenziare le attività dei quattro laboratori per renderla più efficiente e per migliorare la qualità dell'offerta analitica del Laboratorio Unico Multisito.

Nel 2011 va garantito, inoltre, il supporto analitico all'Ufficio Sanità Marittima (USMAF) di Trieste, Punto di Entrata Designato (PED) ai sensi del Reg. CE 882/2004.

- Obiettivo

1. Nel breve periodo va differenziata l'attività dei quattro laboratori al fine di mantenere un livello di prestazioni adeguato alle richieste dell'utenza.

Nel 2011 vanno redistribuite le attività nelle varie sedi, in funzione:

- delle specifiche competenze maturate in questi anni;
- dei carichi analitici sostenibili da ciascuna sede;
- dell'esigenza di mantenere i centri di eccellenza.

2. Va definita l'offerta analitica del Laboratorio Unico:

- per matrice;
- per linea strumentale;
- per distribuzione temporale.

3. Va garantito il supporto analitico all'Ufficio Sanità Marittima (USMAF) di Trieste.

- Risultato atteso

1. La redistribuzione delle competenze nelle diverse sedi avviene entro il 2011 come segue:

- Laboratorio di Gorizia

Svolge le analisi per tutti i dipartimenti rispetto a:

- acque di balneazione;
- acque superficiali salate esclusi i diffusori, ad eccezione dei microinquinanti;
- molluschi e biotossine algali, esclusi i microinquinanti;

Svolge le analisi per i dipartimenti di Gorizia e Trieste rispetto a:

- acque destinate al consumo umano (anche per il territorio di competenza dell'ASS n.5) e acque sotterranee e superficiali dolci, esclusi i microinquinanti.

- Laboratorio di Pordenone

Svolge le analisi per tutti i dipartimenti rispetto a:

- Alimenti e materiali a contatto con alimenti;
- Microinquinanti e conferma biotossine sui molluschi.

- Laboratorio di Trieste

Svolge le analisi per tutti i dipartimenti rispetto a:

- Qualità dell'aria;
- Diffusori a mare.

Svolge le analisi per i dipartimenti di Gorizia e Trieste rispetto a:

- Suolo, rifiuti e matrici varie.

- Laboratorio di Udine

Svolge le analisi per tutti i dipartimenti rispetto a:

- Acque di scarico;
- Microinquinanti nelle acque;
- Emissioni in atmosfera.

Svolge le analisi per i dipartimenti di Pordenone e Udine rispetto a:

- Suolo, rifiuti e matrici varie;
- Acque superficiali, sotterranee e destinate al consumo umano.

2. la ridefinizione dell'offerta analitica del Laboratorio Unico Multisito deve avvenire con le seguenti tempistiche:

- 30 marzo: conclusione analisi preliminare;
- 30 giugno: definizione quantitativa e formulazione modello revisionale.

3. E' garantito il supporto all'Ufficio Sanità Marittima (USMAF) di Trieste con la realizzazione dei seguenti momenti:

- 30 marzo: definizione della gestione logistica dei campioni; individuazione risorse tecniche e umane;
- 31 dicembre: avvio gestione a regime

- Azioni

- Politiche del personale e formazione:

- Individuazione del project manager per la conduzione del progetto;
- Definizione delle politiche del personale e orientamento delle assunzioni in relazione alla distribuzione delle competenze di cui al risultato atteso;
- Individuazione del fabbisogno formativo per il personale dell'area del laboratorio.

- Organizzazione del lavoro

- Integrazione tra offerta analitica e programmazione delle attività territoriali e predisposizione di protocolli semplici e condivisi per l'utilizzazione presso il

Laboratorio Unico Multisito del personale transitato dagli ex Servizi Tematici Analitici ai Dipartimenti;

- Definizione di un sistema di trasporti dei campioni funzionale alla nuova distribuzione delle competenze;
 - Incremento del numero di prove accreditate coerentemente con il nuovo assetto organizzativo e le esigenze dell'Ufficio Sanità Marittima (USMAF) di Trieste.
- Strumenti
- aggiornamento e assegnazione della strumentazione in relazione alla nuova distribuzione delle competenze e all'effettuazione delle prove necessarie per il supporto all'Ufficio Sanità Marittima (USMAF) di Trieste;
 - Omogeneizzazione delle procedure informatiche, con particolare riferimento all'omogeneizzazione del sistema informativo LIMS.
- Capacità di produzione
- Monitoraggio sistematico delle attività per verificare l'uniformità delle azioni e la coerenza tra l'attività svolta e quella programmata.

3.4.2 L'AIA

- Definizione del contesto:

L'ARPA supporta il Ministero e la Regione, titolari del procedimento autorizzativo, esprimendo, in particolare, il parere sul piano di monitoraggio e controllo.

Il sistema ISPRA/ARPA svolge l'attività del controllo delle aziende soggette ad autorizzazione integrata ambientale in base alla disciplina statale di settore.

In regione sono presenti circa 129 stabilimenti industriali, dei quali 6 di competenza statale e 123 regionale; sono presenti inoltre 75 allevamenti di competenza regionale. Al 28 dicembre 2010 risultano conclusi 63 procedimenti autorizzativi regionali e 1 statale. La conclusione dei procedimenti autorizzativi è prevista entro il 2011. Ogni atto autorizzativo include il piano di monitoraggio e controllo che il gestore deve attuare e che l'ARPA deve controllare attraverso azioni ispettive e di campionamento ed analisi secondo calendari stabiliti negli atti autorizzativi.

- Obiettivo:

Assicurare:

- l'attività di controllo, tenendo conto dell'incremento delle attività conseguente al passaggio dalla fase autorizzativa (in capo alla Regione e al Ministero) a quella dei controlli (esclusiva dell'ARPA e dell'ISPRA);
- il supporto tecnico nella fase autorizzativa.

- Risultato atteso:

- eseguire nel corso del 2011 l'attività di controllo prevista dai piani di monitoraggio delle aziende autorizzate al 31 dicembre 2010, secondo il programma annuale dei controlli dell'Agenzia comunicato alle aziende entro il 30 gennaio 2011;
- supportare i processi autorizzativi di competenza della Regione e del Ministero partecipando alle Conferenze dei Servizi.

- Azioni:

Politiche del personale e formazione:

- Individuazione del project manager per la conduzione del progetto;
- Realizzazione di sistematici incontri formativi con il personale dei Dipartimenti e della S.O.S. "Coordinamento dei dipartimenti" per il coordinamento delle attività e l'uniformità delle azioni;
- Costituzione del gruppo di lavoro ARPA per il controllo ai camini, assicurando la formazione dei suoi componenti e l'avvio progressivo della sua operatività.

Organizzazione del lavoro:

- I quattro dipartimenti e la sede centrale (SOS "Coordinamento dei dipartimenti) organizzano l'attività ispettiva. Nella formazione dei gruppi ispettivi tengono conto della diversa distribuzione territoriale delle aziende AIA e privilegiano la competenza professionale superando i limiti territoriali dipartimentali;

- L'attività di controllo viene svolta utilizzando liste di controllo standard e uno schema di report predefiniti;
- Vengono assicurati periodici collegamenti con la Regione e l'ISPRA per verificare la coerenza delle attività svolte dall'ARPA con il mandato istituzionale;

Strumenti:

- Acquisizione nell'anno 2011 delle prestazioni di un laboratorio esterno per l'esecuzione dei campionamenti ed analisi al camino ad integrazione delle competenze interne all'ARPA in fase di implementazione.

Capacità di produzione:

- Monitoraggio sistematico delle attività per verificare l'uniformità delle azioni e la coerenza tra l'attività svolta e quella programmata.

F.S.



3.4.3 LA VAS:

- Definizione del contesto:

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista dal D.Lgs.152/2006, riguarda la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Lo scopo della VAS è quello di assicurare che l'azione antropica sul territorio rispetti il principio di sviluppo sostenibile.

In tale contesto, la Regione, le Province ed i Comuni sono titolari del procedimento di VAS caratterizzato dalle seguenti fasi: scooping, rapporti preliminari, rapporti ambientali, piani di monitoraggio.

L'ARPA svolge il ruolo di supporto tecnico nelle diverse fasi del processo.

- Obiettivo:

1. uniformare le procedure per le istruttorie (scooping, rapporto preliminare, rapporto ambientale e piani di monitoraggio);
2. predisporre pareri ed elaborati tecnici per l'analisi degli effetti ambientali significativi di piani e programmi realizzati dalle amministrazioni competenti;
3. supportare tecnicamente le Autorità competenti per i piani di monitoraggio;
4. condividere con la Direzione centrale Ambiente le modalità dell'attività di supporto per la redazione del rapporto ambientale e le valutazioni successive dei piani regionali delle acque, dell'aria, dei rifiuti e delle attività;

- Risultato atteso:

1. prevedere nel "programma uniformità dell'ARPA sistematici incontri per l'approfondimento delle tematiche attinenti la VAS (realizzare almeno sei incontri nel corso dell'anno);
2. evadere pareri ed elaborati tecnici per l'analisi degli effetti ambientali significativi di piani e programmi realizzati dalle amministrazioni competenti con tempistiche compatibili con i termini del procedimento;
3. definire il ruolo dell'ARPA nell'attività di supporto per la stesura dei piani di monitoraggio e per l'attività concreta di monitoraggio; stendere un piano di lavoro (entro il 30 giugno);
4. stendere un piano di lavoro condiviso con la Direzione centrale Ambiente secondo tempi condivisi ed attuare il programma entro il 31.12.2011.

- Azioni:

Politiche del personale e formazione:

- Individuazione del project manager per la conduzione del progetto;
- Realizzazione di sistematici incontri formativi con il personale dei Dipartimenti e della S.O.S. "Gestione attività centralizzate" per il coordinamento delle attività e l'uniformità delle azioni;
- Costituzione del gruppo di lavoro ARPA per procedure VAS particolarmente complesse;
- Promozione di corsi formativi "a tema" del personale degli enti pubblici coinvolti nel processo di VAS, predisposizione e divulgazione delle procedure ARPA alle amministrazioni competenti, incontri su singole istruttorie con professionisti.

Organizzazione del lavoro:

- I quattro dipartimenti e la sede centrale (SOS “Gestione attività centralizzate”) organizzano l’attività istruttoria. Nella formazione dei gruppi di lavoro si tiene conto delle competenze professionali superando i limiti territoriali dipartimentali;
 - L’attività istruttoria viene svolta utilizzando schemi di riferimento e report finali predefiniti;
 - Vengono assicurati periodici collegamenti con la Direzione centrale ambiente per l’attività di supporto;
- Capacità di produzione
- Monitoraggio sistematico delle attività per verificare l’uniformità delle azioni e la coerenza tra l’attività svolta e quella programmata.

AS
FS
F.S.

4. LE RISORSE

4.1 L'EQUILIBRIO GENERALE ATTIVITÀ/RISORSE

Le risorse finanziarie per il funzionamento dell'ARPA sono costituite, come previsto dalla legge regionale n. 6/1998, dalle seguenti voci:

- a) **Il contributo annuale** art. 21, co.1, lett.a) della L.R. 6/1998;
- b) **una quota del F.S.R.** determinata secondo parametri fissati dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art.12 della L.R. 16/2008;
- c) **una quota del fondo per l'ambiente** derivante dall'applicazione del tributo per il deposito in discarica ai sensi dell'art.21, co. 1, lett c) della L.R. 6/1998;
- d) **I finanziamenti destinati a progetti** e derivanti da convenzioni regolanti le modalità di riversamento delle tariffe AIA o da accordi di programma Stato-Regione per le quali la Regione deve avvalersi dell'Arpa in quanto ricadente all'interno delle fattispecie obbligatorie di cui al DPRReg 0295/2006;
- e) **I proventi dalla riscossione** di tariffe o su ricavi da entrate proprie.

I documenti di programmazione esistenti, ed in particolare il programma annuale 2010 e per il triennio 2010-2012 dell'ARPA (delibera n. 113/2009), la DGR n. 2930 del 23.12.2009, la DGR n. dd. .12.2010, definiscono una ipotesi di "equilibrio" tra obiettivi ed attività da svolgere da parte dell'ARPA, tra risorse assegnate e costi prevedibili nel breve e medio termine.

I contesti economici attuali Nazionale e Regionale è evidente impongono approfondimenti sulle reali risorse a disposizione dell'ARPA, con una ricerca di un rinnovato rapporto nel 2011 tra progettualità possibili/finanziamenti ipotizzati, tenendo conto della "rigidità" dei fattori produttivi (personale e beni e servizi) impegnati.

Infatti la struttura dei costi dell'Arpa è molto rigida e non in grado di recuperare una diminuzione dell'importo del finanziamento attraverso una variazione ed un contenimento proporzionale dei costi, almeno nel breve periodo. Ciò è determinato dal fatto che i costi fissi dell'azienda raggiungono in percentuale circa 85%-90% dei costi totali e che quindi non consentono di recuperare gli eventuali minori contributi, nemmeno nell'ipotesi di una corrispondente diminuzione delle attività.

Il contenimento dei costi strutturali può e deve essere un impegno futuro dell'Arpa ma che potrà realizzarsi solo dopo la creazione del nuovo Laboratorio Unico e di una significativa ristrutturazione del patrimonio immobiliare dell'Arpa, che dovrà considerare tra i suoi obiettivi da perseguire anche una nuova e migliore soluzione logistica quale condizione necessaria per recuperare efficienza organizzativa.

Il rapporto "costo dell'ARPA" / "intervento della Regione" per gli anni 2011/2012/2013 è così descrivibile:

	2011	2012	2013
Costo dell'ARPA	26.638.742	26.182.816	25.886.171
Intervento della Regione	24.992.000	24.042.000	23.710.000

FS.

L'intervento regionale risulta così ripartito fra le diverse fonti indicate dalla legge istitutiva

fonte del contributo	2011	2012	2013
quota funzionamento da Regione - L.R. 6/98, art. 21, c. 1, lett. a)	22.150.000	22.150.000	22.150.000
quota funzionamento da Regione - L.R. 6/98, art. 21, c. 1, lett. a-bis)	1.310.000	1.310.000	1.310.000
quota funzionamento da Regione - L.R. 6/98, art. 21, c. 1, lett. c)	250.000	250.000	250.000
quota funzionamento da Regione - L.R. 6/98, art. 21, c. 1, lett. d)	1.282.000	332.000	-
altri contributi	-	-	-
	24.992.000	24.042.000	23.710.000

Il decremento nel triennio va collegato alla diminuzione delle attività progettuali finanziate con contributi pertinenti alla lettera d).

4.2 LE POLITICHE DEL PERSONALE

Le politiche del personale per il 2011 sono, per alcuni aspetti, contenute nel capitolo 3 in relazione alle progettualità ivi espresse, dove sono descritti anche gli sviluppi organizzativi che l'ARPA intende concretizzare nel 2011.

Le azioni delle politiche del personale nel corso del 2010 si sono contraddistinte per l'armonizzazione e l'applicazione del graduale componimento dell'assetto dell'organizzazione derivante dal nuovo Regolamento e dalle successive integrazioni al medesimo.

Sono infatti state completate le attribuzioni degli incarichi dirigenziali di alta specializzazione mentre è stata valutata opportuna un'ulteriore proroga per quelli non dirigenziali.

In considerazione della progressiva realizzazione del Laboratorio Unico Regionale, sono state garantite le procedure di mobilità del personale dall'ex Servizio Tematico Analitico alle attuali SOC di Dipartimento.

Questo quadro di riferimento rappresenta il contesto in cui nel corso del 2011 è possibile disegnare il nuovo assetto delle posizioni organizzative che andranno a completare la funzionalità dell'area tecnica e di quella amministrativa nel medio e lungo periodo, tenendo conto che esso dovrà ancora adeguarsi al progressivo sviluppo derivante dalla realizzazione del Laboratorio Unico.

A tal fine, le azioni da porre in essere nel corso del 2011 devono partire da una mappatura, peraltro già avviata nel corso del 2010, e quindi dall'istituzione delle posizioni che, nel loro complesso, garantiranno a regime il funzionamento dei servizi dell'ARPA, con la possibilità di attivare progressivamente le stesse man mano che il quadro organizzativo viene a compimento seguendo un principio di equilibrio tra l'area tecnica e quella amministrativa.

Situazione di partenza

Nel 2010 si è dato corso alle progressioni economiche del personale del comparto (biennio 2008 – 2009 nonché anno 2010).

Nell'ottica di razionalizzazione sono state intraprese alcune azioni di ottimizzazione dell'iter amministrativo attraverso l'adozione di strumenti quali:

- la rilevazione mensile del personale in servizio;
- il nuovo regolamento in materia di missioni;
- il nuovo regolamento di pronta disponibilità, di concerto con le strutture tecniche di competenza.

La manovra 2010 aveva previsto esclusivamente il turn over o stabilizzazione di funzioni già in essere (all'epoca coperti mediante somministrazione o tempi determinati), e la delibera n. 67 del 2010 aveva individuato le professionalità da acquisire a fronte delle cessazioni. Analogamente si è proceduto con le ulteriori cessazioni intervenute in corso d'anno (definitivo collegio di direzione del 29.10.10). La realizzazione della manovra del personale non si è discostata da quella programmata con i predetti atti.

La situazione al 31.12.09 era la seguente:

Personale dirigente n. 37 unità

Personale comparto n. 333 unità

Totale n. 370 unità (di cui 10 interinali) che rappresentano il tetto massimo entro cui poter garantire il turn over.

La situazione del personale dipendente al 31.12.10 è la seguente:

Personale dirigente n. 33 unità

Personale comparto n. 329 unità

Totale n. 362 unità

Completamento della manovra del personale 2010

Premesso che la manovra del personale trovava il proprio limite invalicabile nella possibilità di sostituire esclusivamente le cessazioni, la stessa constava, come sopra detto, di due momenti:

1°

A fronte delle n. 7 cessazioni note alla fine del 2009, con delibera n. 67/10 sono stati definiti i profili da acquisire.

Allo stato sono state poste in essere 6 assunzioni a tempo indeterminato (2 mediante procedura di mobilità) mentre è in corso la procedura per l'acquisizione di un dirigente biologo.

2°

Nel corso dell'anno sono sopravvenute ulteriori 12 cessazioni. Rispetto ad esse sono state acquisite 6 unità, restando da concludere ancora 6 assunzioni:

- 4 figure tecniche per il LUR
- 1 assistente tecnico per il Dipartimento di Pordenone
- 1 dirigente analista per la SOS Sviluppo e Innovazione Tecnologica e Funzionale.

Sintesi: per concludere la manovra 2010 sono ancora da effettuare complessivamente n. 7 assunzioni

La manovra 2011

Come stabilito dalla Linee di indirizzo della DGR 2609/2010 in materia di personale, laddove è prevista la continuità degli indirizzi dettati per il 2010 anche per l'esercizio 2011, il criterio per l'assunzione del personale è la sostituzione del turn over, che va correlata all'equilibrio di bilancio sulla base delle evidenze dei monitoraggi contabili.

Nell'ambito del turn over sono da preventivare le seguenti assunzioni che dovranno corrispondere - per quanto possibile anche nella tempistica - alle cessazioni:

- n. 2 unità ex L. 68/99 in quanto nel 2010 è aumentata la dotazione organica (che rappresenta la base per il calcolo per il rispetto degli adempimenti di cui alla legge citata);
- n. 1 unità ruolo tecnico per la S.O.S. Prevenzione, Protezione e Gestione Ambientale dell'Agenzia;
- n. 1 unità ruolo amministrativo (per rientro da aspettativa);
- n. 7 unità ruolo amministrativo prioritariamente per i dipartimenti (di cui 4 rappresentano costi già sostenuti).

Tenuto conto che l'assetto organico del personale di tutti i 4 ruoli (personale del comparto) è ancora in divenire, si ritiene che per il 2011 verrà autorizzato - previo avviso - per n. 2 posti per ruolo - l'accesso al regime di part time alle seguenti situazioni:

- famigliari che assistono persone portatrici di handicap, ovvero persone in particolari condizioni psico-fisiche o affette da gravi patologie, anziani non autosufficienti;
- genitori con figli minori.

Nell'ottica della valorizzazione delle figure professionali, appare, altresì, prioritario l'inserimento nel corso del 2011 del profilo del dirigente ambientale che rappresenta la figura più coerente con le finalità e l'organizzazione dell'ARPA. Con detta figura, altamente specialistica e specializzata, che può assumere in via diretta le responsabilità coerenti con la nuova configurazione dell'ARPA, verranno coperti alcuni gangli fondamentali dell'organizzazione.

Modifica dotazione organica

Le Linee di indirizzo regionali 2011-2013 hanno compreso nel finanziamento ordinario corrente il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) che pertanto a partire dal prossimo esercizio si consolida a tutti gli effetti come attività istituzionale dell'ARPA.

In precedenza ARPA svolgeva un ruolo di supporto tecnico scientifico alla (allora) Direzione Centrale Ambiente per la predisposizione del Piano, utilizzando 11 unità con contratto di lavoro a tempo determinato, costo sostenuto da specifico finanziamento regionale.

Alla luce di quanto sopra, dette figure dovranno venire stabilmente acquisite mediante le ordinarie procedure concorsuali. Per poter addivenire a tale assetto, risulta prodromico intervenire sulla attuale dotazione organica che allo stato non presenta alcun posto vacante per il profilo di interesse.

Pertanto, si ritiene di dover incrementare la dotazione organica vigente (DGR 794/09) relativamente al profilo del collaboratore tecnico professionale - ruolo tecnico (cat. D).

Modificazione della dotazione organica	Dotazione organica DGR 794/09	Variazione	incremento dotazione organica	Nuova dotazione organica
Dirigenti	46			
Collaboratore Professionale sanitario esperto (DS)	28			
Collaboratore Tecnico Professionale esperto (DS)	28			
Collaboratore Amministrativo Professionale esperto (DS)	7			
Collaboratore Professionale sanitario (D)	85			
Collaboratore Tecnico Professionale (D)	93		+11	
Collaboratore Amministrativo (D)	12			
Operatore Professionale - Assistente Tecnico (C)	31			
Assistente Amministrativo (C)	31			
Operatore professionale Specializzato (BS)	10			
Coadiutore Amministrativo esperto (BS)	7			
Operatore Tecnico (B)	13			
Coadiutore amministrativo (B)	13			
Commesso (A)	1			
	405		11	416

Formazione

Tenuto conto della riduzione delle risorse per la formazione, operata dall'art. 6, comma 13 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 (decreto Tremonti), convertito con la legge n. 122/2010, per l'esercizio in corso va ottimizzato l'intervento formativo stabilendo che sarà data priorità alla formazione residenziale (tematiche della sicurezza, della pronta disponibilità, qualità, laboratorio etc.) e solo eccezionalmente a quella esterna su valutazione della direzione strategica.

DS
/K
F.S

4.3 LE POLITICHE DI INVESTIMENTO

La Giunta Regionale, nell'ambito degli indirizzi all'ARPA per il 2011-2013 di cui alla deliberazione n. 2609 dd. 16.12.2011, con riferimento alle politiche di investimento, ha sancito che:

“Gli investimenti previsti nel programma delle attività 2010 e triennale 2010-2012 dell'ARPA sono legati agli obiettivi regionali di riassetto organizzativo dell'Agenzia, definiti con le DGR n. 509/2009 e n. 2930/2009, con particolare riferimento alla realizzazione del Laboratorio Unico Regionale (LUR).

L'asse portante della riforma dell'ente, in funzione dell'efficienza della struttura organizzativa e della riduzione dei costi di gestione, è costituito dal progetto di riorganizzazione dei laboratori, con passaggio graduale da una struttura direzionale con quattro laboratori ad un laboratorio unico regionale a regime a partire dalla seconda metà del 2014.

Nella struttura unica a livello regionale saranno concentrate la totalità delle attività analitiche di ARPA, ad esclusione delle prove a spiccata valenza territoriale, per le quali non sono necessarie strutture, servizi ed apparecchiature di elevata complessità, e delle prove in campo, che rimarranno di competenza dei Dipartimenti provinciali, come pure la registrazione dei campioni in arrivo.

Nel biennio 2009-2010 è stata attivata la nuova SOC “Laboratorio unico regionale” multisito ed è stata avviata la sua organizzazione con nomina del responsabile.

Le indicazioni regionali per il triennio 2010-2012 prevedevano di:

- coordinare gli interventi di manutenzione straordinaria sugli immobili per la messa in sicurezza degli edifici nei quali si svolge l'attività, nonché la manutenzione ed il rinnovo delle attrezzature tecnologiche con le linee progettuali per la realizzazione del LUR;*
- coordinare le linee progettuali per la realizzazione del LUR con un piano di valorizzazione e di razionalizzazione dell'intero patrimonio immobiliare dell'Agenzia, al fine di delineare il percorso di finanziamento della nuova struttura.*

Il piano degli investimenti dell'ARPA 2010-2012 prevede delle progettualità articolate in due linee:

- Piano a breve-medio termine, nel quale sono previsti gli interventi relativi alla messa in sicurezza degli edifici attualmente utilizzati per lo svolgimento delle attività;*
- Piano a medio-lungo termine, nel quale sono previsti gli interventi per la realizzazione del LUR (completamento della progettazione esecutiva e realizzazione della nuova struttura da destinare a sede del LUR) e la valorizzazione e la razionalizzazione dell'intero patrimonio immobiliare dell'Agenzia. Al riguardo, l'ARPA ha verificato che non risultano percorribili i percorsi di finanziamento del LUR precedentemente individuati dalla gestione commissariale.*

Con la DGR 433 dell'11 marzo 2010 la Giunta regionale ha chiesto ad ARPA di esplicitare in una relazione:

- le considerazioni di ordine tecnico, giuridico ed economico per le quali il percorso di finanziamento ipotizzato nel triennio 2010-2012 si discosta da quello previsto nello studio di fattibilità precedentemente adottato dal Commissario straordinario;*
- le fasi principali di realizzazione del LUR ed il relativo percorso alternativo di finanziamento, al fine di consentire alla regione una valutazione in ordine alla copertura finanziaria, anche in relazione ad un potenziale recupero di risorse*



Handwritten signature and initials, possibly 'F.S.', located in the bottom right corner of the page.

finanziarie attraverso la valorizzazione e la razionalizzazione dell'intero patrimonio immobiliare dell'Agenzia.


Mantenendo una linea di continuità con gli indirizzi già formulati, nel triennio 2011-2013 la realizzazione del LUR e, più in generale, gli investimenti edilizi e impiantistici vanno correlati con:

- *gli obiettivi regionali di mantenimento dei livelli di operatività dell'Agenzia, nel breve e medio termine;*
- *gli obiettivi di uniformità delle prestazioni, di miglioramento dei tempi di erogazione e della qualità dei servizi e di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica, nel medio e lungo termine.*

Gli interventi di manutenzione straordinaria sugli immobili per la messa in sicurezza degli edifici nei quali si svolge l'attività, nonché il rinnovo delle attrezzature tecnologiche, dovranno essere effettuati, oltre che in coerenza con le priorità regionali di intervento sulle aree di maggiore rilevanza ambientale, anche in coerenza con i tempi di realizzazione e le modalità di organizzazione del Laboratorio Unico Regionale.”

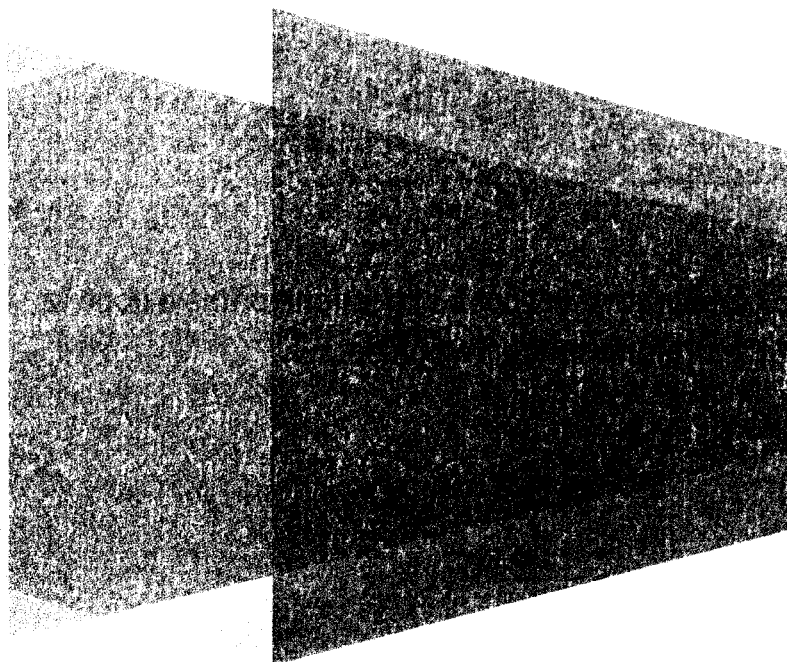
Il Piano degli investimenti per il 2011 pertanto prevede:

- nel medio-lungo termine:
 - la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale, come indicato nella “Relazione per la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale” di cui alla nota prot. 10658/2010/DG/24 dd. 02.12.2010, che si ritiene opportuno allegare al presente programma (Allegato 1) e che in sintesi prevede:
 - la costruzione, entro il 2014, del Laboratorio Unico Regionale con l'accentramento in un'unica sede degli attuali quattro laboratori dell'Agenzia dislocati in ciascuna provincia e della sede del Dipartimento dell'ARPA di Udine;
 - l'acquisizione in proprietà del terreno sul quale ubicare l'immobile, sito in Udine;
 - l'utilizzo della procedura del leasing immobiliare in costruendo;
 - la descrizione delle scelte tecnico-strutturali e finanziarie necessarie per la costruzione dell'immobile;
- nel breve-medio termine:
 - gli interventi di manutenzione degli immobili dell'Agenzia con l'obiettivo della messa in sicurezza degli stessi, attraverso una progettualità che comunque tiene conto della costruzione del Laboratorio Unico Regionale;
 - un limitato rinnovo del parco tecnologico di attrezzature e strumentazioni, poiché l'attuale struttura patrimoniale, in assenza di un finanziamento in conto capitale dedicato, non consente di pianificare una strategia nel breve/medio periodo e impone esclusivamente l'acquisto dell'essenziale per garantire la continuità dei servizi come illustrato nella relazione al bilancio nella sezione dedicata alle immobilizzazioni.

F.S. 

LABORATORIO UNICO REGIONALE ARPA

**Relazione tecnico-giudirica ed economica ai sensi della
Deliberazione della Giunta regionale n. 433 dd. 11.3.2010**



2 dicembre 2010

by R.F.S.

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Relazione tecnico-scientifica**
- 3. Relazione tecnico-progettuale**
 - 3.1 Premessa**
 - 3.2 Il nuovo progetto**
 - 3.3 Edificio “laboratori”. Necessità**
 - 3.4 Edificio “uffici amministrativi e servizi territoriali”. Necessità**
 - 3.5 Il nuovo Laboratorio Unico Centralizzato. L’idea progettuale**
 - 3.6 I costi dell’intervento**
- 4. Relazione giuridico-economica**
 - 4.1 La procedura per la realizzazione dell’immobile**
 - 4.2 Vantaggi**
 - 4.3 Vincoli**
 - 4.4 Azioni**
- 5. Quadro sinottico comparativo dei costi di gestione prima e dopo la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale**
- 6. Elementi di sintesi**


1. Premessa

La Giunta Regionale, con deliberazione n. 433 dd. 11 marzo 2010 ha stabilito, per quanto attiene alla previsione triennale 2010-2010 – piano degli investimenti a medio-lungo termine per la realizzazione del nuovo Laboratorio Unico Regionale - che l'ARPA provvedesse ad "esplicitare in un documento apposito, da sottoporre all'attenzione degli organi regionali di indirizzo politico, le considerazioni di ordine tecnico, giuridico ed economico per le quali il percorso di finanziamento ipotizzato nel triennio 2010-2012 si discosta da quello previsto nello studio di fattibilità adottato dal Commissario straordinario con deliberazione n. 18 del 9 febbraio 2009, al fine di consentire alla giunta regionale una valutazione in ordine alla copertura finanziaria richiesta a partire dal 2011 anche in relazione ad un potenziale recupero di risorse finanziarie attraverso la valorizzazione e la razionalizzazione dell'intero patrimonio immobiliare dell'Agenzia".

La presente relazione contiene gli elementi tecnici, giuridici ed economici che sottendono alle diverse scelte strategico-operative proposte per la realizzazione del nuovo Laboratorio Unico Regionale dell'ARPA.

La localizzazione, secondo le direttive della Giunta regionale contenute nella delibera di generalità n. 1363 dd. 11 giugno 2009, è stata prevista in Udine.

Gli elementi di sintesi della progettualità, definiti a seguito della riunione tenutasi presso la sede del Consiglio Regionale in data 9.11.2010 alla presenza dell'ARPA, della Direzione Centrale dell'Ambiente, Energia e Politiche per la montagna e della Direzione Centrale Finanze, Patrimonio e Programmazione e descritti nella nota prot. 9948/2010/DG/72 dd. 12.11.2010, sono contenuti nella scheda 6.



F.S.
3

2. Relazione tecnico-scientifica

Il Laboratorio Unico Regionale dell'A.R.P.A. FVG è attualmente articolato su 4 sedi, collocate nei capoluoghi di provincia. I singoli laboratori forniscono supporto analitico ai rispettivi Dipartimenti Provinciali sulle matrici di interesse, con alcune specializzazioni che sono andate definendosi nel corso degli anni, quali ad esempio gli alimenti a Trieste e Pordenone, le biotossine algali a Gorizia, la legionella a Udine. Attualmente è in corso una ristrutturazione organizzativa che prevede ulteriori accorpamenti di matrici in sedi specifiche. L'attività complessiva del Laboratorio è stimabile in circa 30.000 campioni annui per un totale approssimativo di 400.000 prove; la dotazione organica dei laboratori consta ad oggi di circa 100 operatori, che risultano ampiamente insufficienti se distribuiti su 4 sedi. Inoltre l'odierna articolazione presenta ulteriori criticità, già ampiamente illustrate nello studio di fattibilità elaborato alla fine del 2008 e approvato con delibera del Commissario Straordinario n. 18 del 9 febbraio 2009. Le risorse attualmente disponibili, sia in termini economici che di fattori produttivi (personale e attrezzature) rendono di fatto irrinunciabile la concentrazione dell'attività analitica in un'unica sede. Questa scelta produrrà indubbi vantaggi sia dal punto di vista economico che dei servizi erogati all'utenza, in termini di efficienza, riduzione dei tempi e qualità delle prestazioni, come è stato dettagliatamente evidenziato nel citato studio di fattibilità.

Le valutazioni che seguono partono dal presupposto che l'attuale strutturazione dell'Agenzia sia mantenuta anche in futuro, con competenze e carichi di lavoro sostanzialmente analoghi a quelli attuali e che l'organizzazione del lavoro, anche a fronte di possibili processi di ottimizzazione, non subisca a breve modifiche sostanziali che possano influenzare la logistica del sistema. Va comunque considerato che le esigenze in termini di spazio in un moderno laboratorio di analisi sono determinate prevalentemente dalla necessità di collocare attrezzature, sempre più numerose in funzione della specializzazione richiesta.

L'attuale situazione edilizia delle sedi provinciali si presenta piuttosto precaria, con locali inadeguati sia dal punto di vista della sicurezza che delle caratteristiche tecniche richieste dai moderni standard analitici, con edifici che nel migliore dei casi risalgono ad oltre 35 anni fa e che nel tempo non hanno subito significative ristrutturazioni ed il cui adeguamento è allo stato attuale improponibile sia per motivi strutturali che economici: la realizzazione di un nuovo edificio appare a questo punto imprescindibile nell'ottica di un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi forniti dall'Agenzia.

Il ruolo di ARPA quale punto di riferimento analitico sulle problematiche ambientali e sanitarie impone la realizzazione di una struttura con caratteristiche costruttive e impiantistiche

all'avanguardia, che consentano all'Agenzia di assolvere in modo efficace ai compiti che le sono attribuiti sia a livello nazionale che Regionale.

Per quanto riguarda le caratteristiche costruttive dell'edificio, si ritiene opportuno prevedere la collocazione dei laboratori per quanto possibile al piano terra, sia per motivi logistici (movimentazione di materiali e apparecchiature, interventi di manutenzione) che di sicurezza; la separazione dei locali dovrà essere attuata con l'utilizzo di pareti attrezzate, eventualmente riposizionabili per garantire la massima flessibilità. Vanno inoltre dedicate adeguate volumetrie a magazzini (reagenti, materiali e campioni), archivi (se ne prevede la riduzione puntando sulla massima informatizzazione del sistema) e spazi di ricovero per quegli automezzi che normalmente sono dotati o contengono strumentazione delicata o di valore sia economico che tecnico: tutte questi superfici potrebbero essere utilmente collocate in un piano sotterraneo, e, relativamente agli automezzi, in prossimità delle strutture che li utilizzano.

L'edificio dovrà articolarsi spazialmente in moduli che garantiscano un'adeguata separazione delle attività sia in fase di accettazione che di preparazione dei campioni, in funzione del tipo di matrice trattata, al fine di evitare possibili contaminazioni; è opportuno prevedere un'area destinata alle analisi di elevata specializzazione (supporto analitico), con soluzioni costruttive specifiche per le varie tecniche analitiche: tale area dovrà essere collocata in posizione centrale rispetto ai settori di primo trattamento dei campioni, al fine di limitarne il movimento, riducendo il già citato pericolo di contaminazione.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla parte impiantistica e segnatamente:

- Gestione dell'aria ambiente: andranno accuratamente studiati i flussi e la pressione all'interno dei vari locali, garantendo i necessari ricambi d'aria e contemporaneamente un'efficiente rimozione di possibili fattori di rischio, nonché opportuni gradienti di pressione tra i vari settori, in particolare nell'area delle analisi altamente specializzate; un'adeguata climatizzazione degli ambienti riveste un ruolo fondamentale non solo per il comfort degli operatori ma anche per motivi tecnici legati al corretto funzionamento della strumentazione, che richiede intervalli di temperatura ristretti per garantire adeguate prestazioni;
- Distribuzione gas tecnici: si ritiene opportuno collocare i punti di alimentazione e di distribuzione in modo tale da ridurre al minimo lo sviluppo delle tubazioni, garantendo la massima flessibilità di utilizzo dei locali, in particolare nell'area analitica;

ds

F.S.
5

- Cablaggi: analogamente a quanto previsto per i gas tecnici, le prese di forza elettromotrice e di rete trasmissione dati dovranno essere collocate in modo tale da garantire la massima flessibilità nell'utilizzo dei locali; in particolare è da valutare l'opportunità di realizzare reti trasmissione dati separate per utilizzo interno ed esterno;
- Controllo degli accessi: gli accessi alla struttura dovranno essere opportunamente controllati al fine di garantire un costante controllo sulle presenze all'interno dei locali, per questioni legate alla sicurezza e riservatezza delle attività svolte;
- Gestione dell'energia: viste le funzioni dell'Agenzia, si ritiene che la gestione energetica dell'edificio rivesta un ruolo di primaria importanza sia in fase progettuale che di utilizzo della struttura, perseguendo l'obiettivo della massima efficienza, diversificazione delle fonti e ottimizzazione delle stesse, anche relativamente alle risorse idriche; sarà analizzata attentamente la problematica connessa con la continuità di approvvigionamento energetico, le cui modalità andranno opportunamente verificate;
- Movimentazione campioni: è opportuno prevedere all'interno del Laboratorio un sistema di movimentazione dei campioni o di parte degli stessi che eviti di dover utilizzare personale al solo scopo di trasferire i materiali. In particolare si rileva che le principali direttrici di movimento si riscontrano verso l'area di supporto analitico (analisi ad alta specializzazione) e verso i magazzini nella parte sotterranea, dove i campioni vengono immagazzinati. Nel primo caso la movimentazione riguarda contenitori di piccole dimensioni, mentre nel secondo caso le quantità ed i volumi potrebbero essere importanti.

Per quanto riguarda più in generale l'organizzazione delle attività, considerato che la sede individuata per il Laboratorio Unico è Udine, appare indispensabile che nella nuova struttura sia collocato anche il Dipartimento Provinciale di Udine dell'ARPA per le motivazioni di seguito esposte:

- L'edificio liberato dal Laboratorio di Udine ha dimensioni importanti e, per quanto sopra esposto (vetustà, sicurezza, disposizione) appare poco funzionale ad ospitare le attività del Dipartimento; inoltre sarebbero richiesti interventi molto pesanti per la messa a norma, sia statica che per gli aspetti di sicurezza;
- La contiguità tra Laboratorio e Dipartimento risulta strategica per le attività di ARPA, sia dal punto di vista logistico (consegna campioni) ma ancor di più per gli aspetti tecnici e

gestionali, in quanto storicamente il Dipartimento di Udine assorbe circa il 50% dell'attività di ARPA, in particolare in campo analitico: è fondamentale per entrambe le strutture lo scambio di esperienze, informazioni, modalità operative, che, come ha evidenziato l'esperienza di questi anni, consente di migliorare ed ottimizzare il servizio sia interno che verso l'utenza, con positive ricadute sull'intera Agenzia.

Un'ulteriore considerazione riguarda le strutture di supporto: il polo che verrebbe a costituirsi a Udine rappresenterebbe di gran lunga la realtà più rilevante di ARPA, sia sotto l'aspetto edilizio che funzionale, per cui si verificherà l'opportunità di prevedere la collocazione presso questa sede degli uffici ARPA, o di un ramo degli stessi, che sovrintendono alle manutenzioni tecniche e alla gestione delle strutture informatiche, data la necessità di mantenere in efficienza il sistema, evitando criticità che potrebbero avere pesanti ripercussioni sull'intera Agenzia.

N.F.S.
7

3. Relazione tecnico-progettuale

3.1 Premessa

In questi ultimi anni, L'Arpa si è misurata più volte con le problematiche relative alla razionalizzazione dell'attività anche in relazione alla sicurezza degli edifici ove tale attività viene svolta e diversi fra loro sono stati i risultati a cui l'Azienda è approdata, senza poi, per svariati motivi, dare seguito a tutte quelle azioni che avrebbero potuto dare una risposta organica ai problemi presenti.

Non si può non ricordare il percorso, non privo di difficoltà, che ha accompagnato il progetto definitivo dell'ARPA, datato 2004, per la realizzazione del nuovo edificio in area Z.I.U., che aveva ottenuto dal Comune di Udine la concessione edilizia datata 21.07.2005. Riflessioni dell'Azienda avevano poi portato la stessa a richiedere, al Comune di Udine, la sospensione del procedimento in data 30.09.004, per poi chiederne, successivamente, la ripresa dell'iter di approvazione in data 08.04.2005. Infine, il Comune di Udine comunicava all'ARPA, con lettera di data 13.12.2006, l'inefficacia della Concessione Edilizia precedentemente rilasciata, perché non ritirata entro i tempi previsti dalla norma.

Con tale progetto, l'ARPA intendeva realizzare un nuovo edificio capace di contenere tutta l'attività svolta in Udine.

Fino a quel momento, l'idea di realizzare un unico laboratorio Regionale, non era stata ancora presa in considerazione.

I dati progettuali desunti dalla lettura del progetto elaborato, sono, in estrema sintesi richiamati nella tabella di seguito riportata.

L'edificio, come pensato, era composto da un corpo principale longitudinale, tagliato ortogonalmente in testa, in coda e a metà, da altri corpi aventi la medesima struttura, più corti e terrazzati. L'edificio si doveva elevare per tre piani fuori terra e possedeva una limitata superficie interrata adibita ad archivi/depositi. L'archetipo era del tipo con corridoio centrale – quasi sempre privo di illuminazione naturale, con stanze regolari di lavori ai lati. Le finestre esterne, verticali a tutt'altezza e molto strette, impedivano, di fatto, la fruizione delle pareti perimetrali esterne, così da limitare una ideale, ma comunque più importante, utilizzazione degli spazi disponibili. In breve, l'edificio proponeva le medesime soluzioni distributive ai vari livelli. Dall'esterno, non appariva la separazione tra attività del laboratorio e attività amministrative e territoriali né, tantomeno, in pianta, sembra riconoscersi una suddivisione

importante delle attività, tanto da permettere una ideale fruizione e separazione dei percorsi interni da adibire agli esterni, alle merci e più in particolare, alle attività esclusive di laboratorio.

Di seguito, l'ARPA, con la delibera n. 18 del 09 febbraio 2009, avente per oggetto l'approvazione delle valutazioni conclusive dello studio di fattibilità per la costituzione del Laboratorio Unico Regionale dell'ARPA, auspicava tale realizzazione in quanto avrebbe portato dei benefici, anche economici, derivanti da: a) economie di gestione; b) una riduzione del costo del personale; c) minor costo di adeguamento tecnologico della strumentazione; d) minor costo e maggiore incisività della formazione Aziendale.

Da tutto questo, non potevano rimanere esclusi altri vantaggi conseguenti alla nuova realizzazione, quali: e) una ottimizzazione dell'organizzazione; f) migliori condizioni ambientali e di sicurezza per il personale, ed infine, g) miglioramento dei servizi all'utenza in termini di qualità e dei tempi di risposta.

Tale progettualità, non prevedeva che, all'interno del nuovo edificio, trovasse posto anche l'attività amministrativa sita in via Colugna a Udine.

Lo studio di fattibilità, prevedeva a grandi linee le indicazioni riportate nella tabella sotto esposta.

Studio di fattibilità di cui alla delibera n. 18 del 09.02.2009 Laboratorio Unico Regionale	superficie in mq
a) uffici	1500,00
b) laboratori	2500,00
c) depositi	
d) archivi	
e) celle frigo /frighi	
sup. complessiva utilizzabile	5000,00
superficie complessiva a meno di laboratori e uffici amministrativi/territoriali	1000,00

Py
F.S.
9

3.2 Il nuovo progetto

Preliminarmente ai ragionamenti sul nuovo progetto, si è esaminata l'eventualità di procedere ad una ristrutturazione di edifici esistenti.

L'analisi ha portato a non ritenere percorribile una soluzione di questo genere, per le seguenti considerazioni:

- **Vincoli.**

Un laboratorio di analisi, proprio per l'alta tecnologia che lo contraddistingue, ma anche per la necessità di mantenere una distribuzione in pianta delle attività che tenga debitamente conto di quelle che sono le necessarie interrelazioni operative, mal si presta ad essere collocato all'interno di edifici esistenti.

A tal fine si ricorda la necessaria separazione delle attività sia in fase di accettazione che di preparazione dei campioni, in funzione di matrice trattata, al fine di evitare possibili contaminazioni.

E' importante inoltre sottolineare che l'attività laboratoristica è preferibile trovi svolgimento su una superficie complanare, trovando la propria collocazione al piano terra. Ciò per la movimentazione dei materiali, apparecchiature, interventi manutentivi e per favorire maggiormente l'interrelazionalità fra le varie attività.

In sintesi, le griglie strutturali proprie di edifici datati, determinano lay-outs difficilmente compatibili, funzionalmente, con le necessità di un laboratorio.

- **Maggiori costi e tempi.**

Mediamente il costo di un intervento di ristrutturazione tipologica e funzionale di un edificio (ristrutturazione pesante) risulta superiore al costo di costruzione di una nuova edificazione; inoltre, i tempi necessari per la realizzazione dell'opera, risultano mediamente superiori.

- **Minor controllo dei costi.**

La ristrutturazione di un edificio, può comportare un minor controllo del costo dell'intervento e, conseguentemente, del tempo necessario alla realizzazione dello stesso. E' casistica diffusa, il ricorso a lavorazioni aggiuntive, non preventivate, generate da cause impreviste e imprevedibili, non riscontrabili in fase di rilievo/progettazione.

- **Inferiore grado di sicurezza sismico.**

In un intervento di ristrutturazione, l'adeguamento antisismico delle strutture ai sensi delle nuove normative del settore, produce risultati, in termini di sicurezza, difficilmente equivalenti a quelli a cui pervengono strutture seppur similari, progettate ex-novo.

- Spazi disponibili non adeguati.

Riutilizzare edifici esistenti e/o procedere alla ristrutturazione di immobili per la localizzazione di nuove e diverse attività, come per esempio, l'edificio sito in via Colugna a Udine, nato per ospitare altre tipologie funzionali comporta, il più delle volte, una inorganica utilizzazione degli spazi disponibili, così da evidenziare uno spreco di spazio utile disponibile.

Il nuovo progetto prevede un intervento più articolato rispetto al passato, così da garantire una risposta definitiva alle problematiche che l'attuale situazione presenta nel suo complesso attraverso

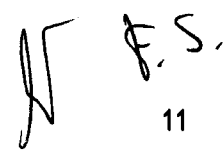
l'inglobamento, all'interno del nuovo edificio anche dei servizi territoriali e degli uffici amministrativi, ora siti a Udine, in via Colugna, via Valussi e via Tavagnacco.

Avendo per obiettivo tale progettualità, appare doveroso prendere le premesse dall'analisi delle attuali condizioni operative, sia in termini di personale, di produttività, di superfici utilizzate e di quelle non utilizzabili per arrivare ad esprimere le nuove necessità, frutto dell'accentramento e della razionalizzazione.

Pertanto, volendo/dovendo procedere ad un primo dimensionamento della nuova struttura, iniziando dalle necessità, in termini di superficie, dei laboratori, non possono non venir prese in considerazione alcune delle conclusioni cui è giunto lo studio di fattibilità di cui alla delibera n. 18 del 09.02.2009, con particolare riferimento alla necessità di un minor numero di strumentazioni tecnologiche ed alla riduzione del numero di personale: entrambe le condizioni, in termini di superficie, stanno a significare una minor quantità di metri quadrati da realizzare e mantenere.

Ne consegue che, doverosamente, il nuovo complesso edilizio, dovrà essere realizzato, considerando non tanto le attuali necessità ma producendo una progettualità capace di intuire quali potranno essere quelle necessità derivanti da tutte quelle attività proprie di un laboratorio proiettato verso il terzo millennio.

Con questa prospettiva, si sono espresse delle valutazioni, in termini di superfici occorrenti, anche utilizzando i dati di attività riportati nello studio di cui alla delibera n. 18/2009. Da qui si evince che la sede laboratoristica di Udine, per varie motivazioni, esprime dei valori assoluti assai vicini alla metà dei carichi lavoro dell'intera Azienda.



3.3 Edificio "laboratori". Necessità.

Dovendo iniziare ad esprimere dei parametri quantitativi per arrivare alla costruzione del nuovo edificio, si è considerato che i nuovi laboratori dovranno insistere su una superficie pari a circa 1.900,00 metri quadrati.

L'attuale superficie utilizzata dall'ARPA per le proprie attività è così suddivisa:

Sedi Arpa	uffici		laboratori	
	numero	mq	numero	mq
Udine				
via Colugna, 42	27	679,00	32	784,00
via Tavagnacco, 91	8	198,00	1	72,00
via Valussi, 18	4	122,00	0	0,00
Totale	39	999,00	33	856,00
Trieste				
via Lamarmora, 13	37	575,00	22	610,00
Totale	37	575,00	22	610,00
Gorizia				
v. Duchesne, 115	4	66,00	24	502,00
via Buonarroti, 10	8	170,00	0	
via Cantore, 2	4	131,00	0	0,00
Totale	16	367,00	24	502,00
Pordenone				
via delle Acque, 28	10	388,00	25	702,00
Totale	10	388,00	25	702,00
Totale	102	2329,00	104	2670,00

A tale dato, si è giunti, considerando che l'attuale superficie, di via Colugna, a Udine, adibita a tale attività, ad esclusione degli spazi attualmente occupati dall'Università e di quelli non utilizzabili, è pari a 784,00 metri quadrati.

Per quanto sopra, immaginando a) una riduzione degli spazi attuali dovuta alla non ottimale utilizzazione degli stessi; b) una razionalizzazione delle attività e delle strumentazioni future, si ipotizza che l'attuale superficie adibita a Laboratori a Udine, pari a 784,00 mq, allegata alla presente relazione, possa diminuire fino a 700,00 mq..

Il riferimento ai dati di attività, ci porta quindi ad evidenziare una necessità complessiva pari a circa 1.400,00 mq di laboratorio, a cui vanno aggiunti ulteriori 150,00 mq da adibire a nuove attività laboratoristiche, per un totale pari a 1.550,00 mq. A questa superficie, si andranno a sommare gli spazi per i locali accessori alle attività di laboratorio, quali lava-vetriere e autoclavi, per complessivi 1.700,00 mq.

Si è inoltre inteso aggiungere una quantità, forfettaria, di 200,00 mq., che porta la necessità complessiva di spazi, da adibire alle attività laboratoristiche, a 1.900,00 metri quadrati.

A questa superficie, si dovranno sommare gli spazi e le attività accessorie che concorrono, come in un domino, alla costruzione di un edificio di tal tipo, quali: i percorsi orizzontali – corridoi, servizi igienici suddivisi per maschi e femmine, gli spogliatoi centralizzati per il personale, con docce, suddivisi per maschi e femmine, gli uffici per i responsabili delle varie sezioni in cui si suddividono le varie attività laboratoristiche; per ultimi, si dovranno aggiungere alcuni spazi accessori fra i quali è importante enucleare, fra gli altri, quelli per il personale di laboratorio e per la refertazione. Quanto sopra ipotizzato, comporta che la superficie dell'edificio "pensato" per l'area laboratori, possa essere pari a circa 3.300,00 metri quadrati.

In sintesi, la superficie necessaria per la realizzazione del nuovo Laboratorio Unico Regionale è la seguente:

Nuovo Laboratorio Unico Regionale			
	Mq	% sul tot	n° pers.
a) uffici bibl./s riun/uff lab	1900,00	28,36%	78
b) laboratori	1900,00	28,36%	
c) depositi			
d) archivi	100,00	1,49%	
e) corridoi Scale	1000,00	14,93%	
f) wc utenti e m/f	300,00	4,48%	
g) spogliatoi dip m/f	200,00	2,99%	
h) locali tecnici loc frig/ct	600,00	8,95%	
i) parcheggio e percorsi interrato	400,00	5,96%	
sup. complessiva	6700,00		

Le superfici indicate nella tabella potranno venire aggiornate durante il percorso progettuale nell'ambito degli approfondimenti cui verranno sottoposte queste prime ipotesi realizzative.

3.4 Edificio “uffici amministrativi e servizi territoriali”. Necessità.

Da una prima verifica in merito alle attuali e future necessità che il nuovo edificio dovrà soddisfare, in termini di spazi ad uso amministrativo e territoriale, risulta che dovranno trovare collocazione nella nuova palazzina principale multipiano, ad esclusione dei locali operativi dedicati al laboratorio, evidenziati nella nota facente parte della tabella di seguito esposta, almeno 61 dipendenti, come risulta dalla tabella riassuntiva di seguito evidenziata.

Definizione numero personale e stanze dedicate				
Palazzina amministrativa territoriale				
	n. dip	st. 1 pers	st. 2 pers	st. 4 pers
via valussi	09	02	01	02
via colugna				
sistemi ambientali	14	02	08	
inquinamento atmosferico	06	01	01	02
Biologi	07	01	01	01
sito nazionale	03			01
Amministrativi	10	02	06	
Altro				
servizio tecnico e patrimoniale	05	01	03	
sos sviluppo ed innovazione tec/funz	07	01	04	
Altro			03	
Totale	61	10	27	06

Dovendo ora esprimere delle quantità, in termini di superficie, per giungere alla definizione dell'edificio in grado di ospitare gli uffici amministrativi e i servizi territoriali, si è dapprima immaginato quale debba essere “il taglio”, in termini di metri quadrati di superficie, per ufficio e per persona, che ogni locale dovrà possedere.

La tipizzazione degli uffici risulta pertanto la seguente:

- ufficio direzionale per n. 01 persona, dotato di una superficie pari a circa 20,00 – 21,60 mq;

- ufficio per n. 02 persone, dotato di una superficie pari a circa 22,00 - 24,00 mq; ufficio per n. 04 persone, dotato di una superficie pari a circa 44,00 mq;

Come si può desumere da quanto sopra esposto, le superfici dedicate ad ogni postazione di lavoro risultano assolutamente confortevoli, soprattutto in considerazione della sempre auspicata adozione di regolamenti amministrativi e dotazioni tecnologiche, in grado di permettere l'utilizzazione degli spazi ai fini della sola vivibilità e non della conservazioni di spazi ad uso archivi cartacei e depositi.

Tali necessità, forniscono una necessità vicina a circa 1.000,00 metri quadrati da adibire ad uffici operativi.

Analogamente a quanto già precedentemente osservato per la "costruzione" delle necessità per l'edificio da adibire a laboratorio, la superficie di circa 1.000,00 metri quadrati non può, da sola, comporre l'edificio da adibire ad uffici, in quanto la stessa può solamente concorrere in quota parte alla definizione dell'insieme.

Pertanto, si dovranno prendere e tenere in considerazione anche altri spazi ed attività, quali:

percorsi orizzontali –corridoi, percorsi verticali –scale ed ascensori, servizi igienici, per interni ed esterni, suddivisi per maschi e femmine, sala conferenza, sale riunioni, archivi per uffici amministrativi, ambulatorio, pausa pranzo/caffè ed ulteriori vari locali per nuove ulteriori necessità -circa 80,00 mq.

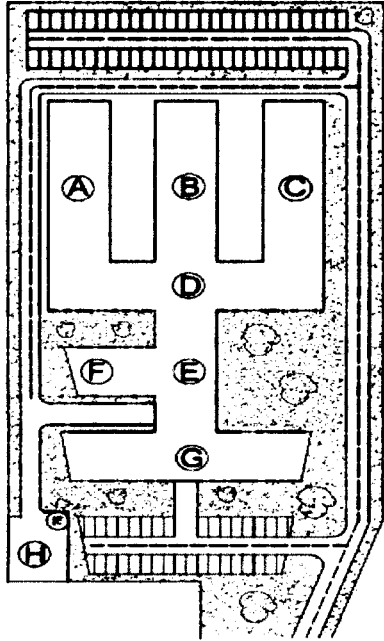
Raffronto in termini di superficie tra il laboratorio arpav treviso e il nuovo laboratorio unico regionale.

locali/attività	arpav		Laboratorio unico regionale	
	Mq	% sul tot	Mq	% sul tot
a) uffici, biblioteca , sala r. ecc.	2143,00	35,69%	1900,00	28,36%
b) laboratori	1103,00	18,37%	1900,00	28,36%
c) depositi	880,00	14,66%	300,00	4,48%
d) archivi	32,00	0,53%	100,00	1,48%
e) corridoi e scale	1100,00	18,32%	1000,00	14,93%
f) wc utenti e m/f	217,00	3,61%	300,00	4,48%
g) spogliatoi dip m/f	80,00	1,33%	200,00	2,99%
h) locali tec. frighi e ct	450,00	7,49%	600,00	8,95%
i) parcheggio e percorso inter.			400,00	5,97%
sup. complessiva	6005,00		6700,00	

In conclusione, l'edificio adibito ad uffici amministrativi e servizi territoriali, sarà dotato di una superficie pari a circa 2.000,00 metri quadrati.

Quanto sopra evidenziato, può trovare conferma nella tabella di cui sopra, nella quale si possono "cogliere" i valori posseduti da una recente realizzazione dell'ARPAV di Treviso e l'opera prospettata dal presente studio di fattibilità.

3.5 Nuovo Laboratorio Unico Centralizzato. L'idea progettuale.



LEGENDA:

- A: suolo e rifiuti
- B: acque
- C: alimenti
- D: supporto analitico
- E: uffici, responsabili, spogliatoi
- F: fisica ambientale ed emissioni
- G: uffici amministrativi, dipartimento territoriale
- H: centrali tecnologiche
- IE: isola ecologica

Le più recenti realizzazioni (Treviso, ultimazione dei lavori dicembre 2009 e Trento 2003) hanno evidenziato la necessità e l'opportunità di conseguire una più netta separazione tra le varie attività presenti all'interno del complesso edilizio proprio con il fine di definire spazi operativamente definiti, a se stanti, con percorsi dedicati.

Tale condizione progettuale rende immediatamente accessibili dall'esterno alcune parti dell'edificio e delle attività presenti, gli uffici amministrativi in particolare, che per loro natura colloquiano con il pubblico mentre, al contrario, permette un controllo capillare degli accessi per le parti del complesso edilizio, quali l'area dei laboratori.

Questa scelta progettuale, nella fattispecie, si estrinseca in uno schema progettuale semplice ma articolato nel medesimo tempo. Infatti, arrivando dalla via Pozzuolo, trovano collocazione:

- a) un parcheggio, posto di fronte all'edificio amministrativo, riservato per una quota parte ai visitatori ed in parte all'ARPA;

- b) alla sinistra del parcheggio, raggiungibile dalla viabilità interna all'area trattata, schermata con una adeguata barriera antirumore e resa poco visibile grazie ad una adeguata vegetazione, la centrale tecnologica e l'isola ecologica per la raccolta dei rifiuti;
- c) di fronte al parcheggio, mediante un percorso pedonale, risulta facilmente raggiungibile l'edificio amministrativo-territoriale, multipiano;
- d) posteriormente all'edificio amministrativo-territoriale, i corpi fabbrica monopiano, dedicati ai laboratori;
- e) posteriormente ai corpi fabbrica monopiano, i parcheggi, riservati agli automezzi Aziendali e ai dipendenti, raggiungibili mediante la viabilità interna al lotto che cinge i fabbricati, fino ad arrivare a raggiungere, mediante una rampa, il piano interrato, sede dei depositi e degli archivi e dei parcheggi delle autovetture che, per le attrezzature contenute, non possono trovare ricovero all'aperto.

Percorrendo tale viabilità interna, come già sopra indicato, si giunge poi alla centrale tecnologica e all'isola ecologica.

Più in dettaglio:

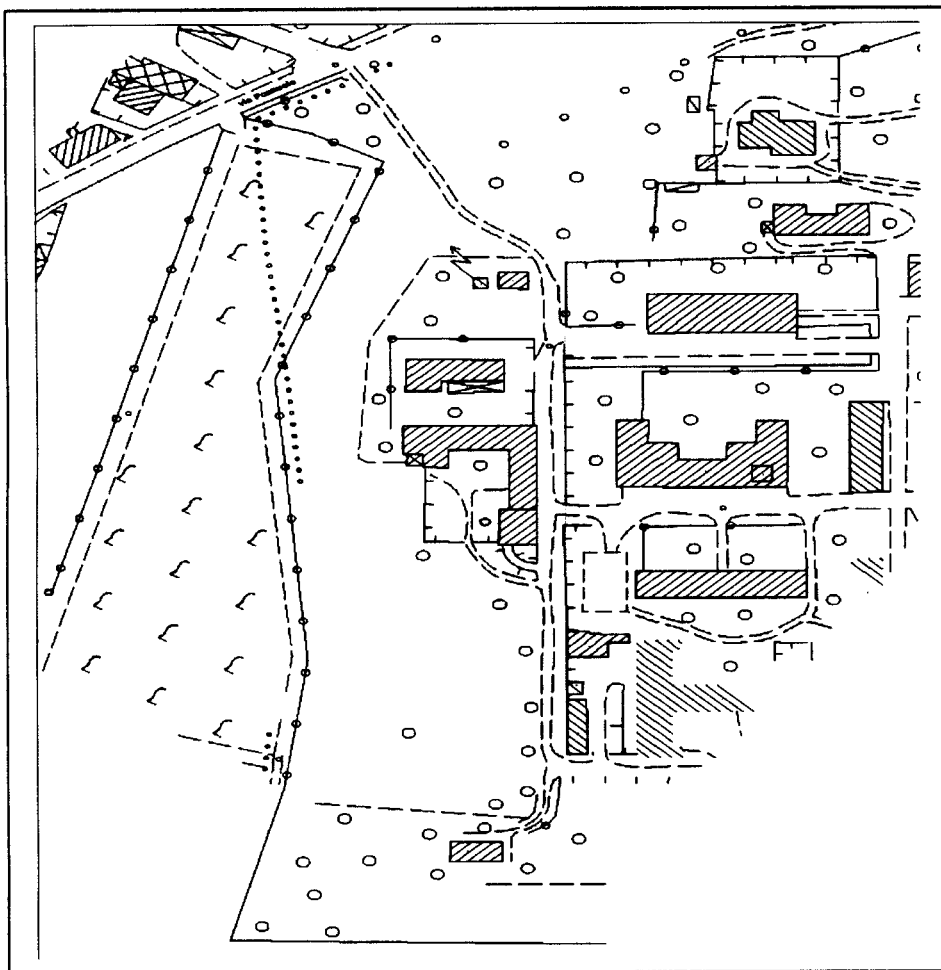
- ☛ l'edificio amministrativo/territoriale, multipiano, posto all'ingresso dell'area, dove troveranno alloggio, per l'appunto, gli uffici territoriali ed amministrativi, la cui superficie complessiva è pari a circa 2.000,00 mq, suddivisi per il piano terra, primo e secondo, a cui si aggiunge una quota parte di piano interrato;
- ☛ l'edificio monopiano, adibito a laboratorio, con ingresso autonomo, comunque collegato all'edificio principale, la cui superficie complessiva è pari a 3.300,00 mq, a cui si aggiunge una quota parte di piano interrato;
- ☛ un piano interrato, direttamente accessibile dall'esterno per la movimentazione di materiali, collegato all'edificio monopiano mediante percorsi ed impianti di movimentazione verticale, la cui superficie complessiva è pari a circa 800,00 mq;
- ☛ un vano tecnico esterno al complesso edilizio così come sopra descritto, per una superficie pari a circa 600,00 mq.

A seguito della redazione della presente relazione, si è riscontrata, da subito, la necessità di ampliare il lotto di terreno, pari a circa 10.000,00 mq, che l'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli" aveva reso disponibili per la realizzazione dell'opera programmata dall'ARPA.

L'ampliamento dell'area si rende necessaria sia perché circa un 20% della stessa non è fruibile per la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale in quanto per posizione e morfologia, non può che servire al solo accesso da via Pozzuolo, ma anche perché

permetterebbe una più organica distribuzione, in pianta, del complesso edilizio così come ipotizzato.

I due corpi fabbrica, assai diversi fra loro per dimensioni in pianta ma anche per forma e altezza, posseggono un modulo progettuale, un minimo comune multiplo, generatore di un controllo formale che non può non appartenere ad un progetto come quello trattato in questa relazione. Un modulo



che ha come origine il numero perfetto: il numero 3.

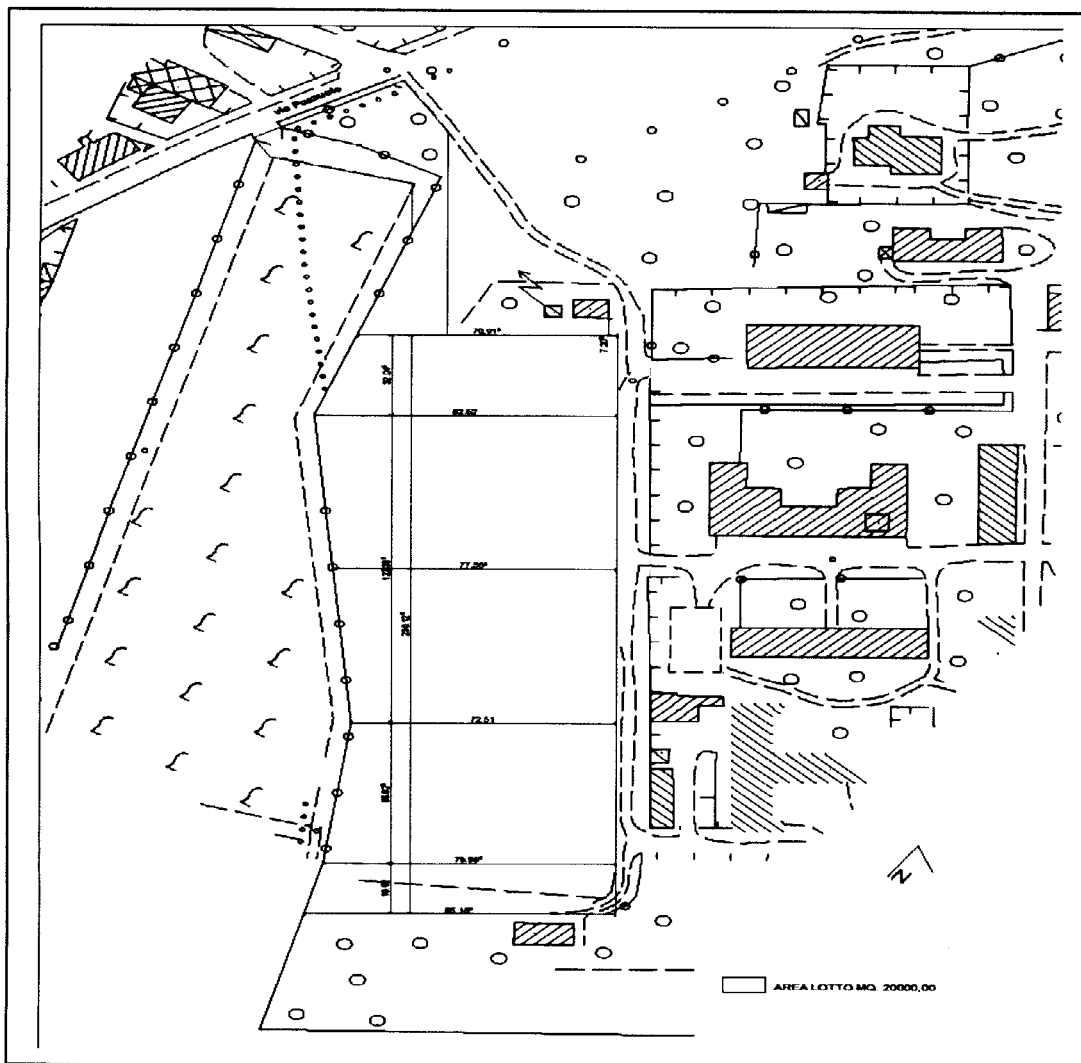
Gli edifici, proprio per la diversa attività e funzione prestata all'interno degli stessi, dovranno possedere una propria caratterizzazione, così da creare uno stretto rapporto fra prospetto esterno ed attività interna.

Per entrare più specificatamente nei contenuti progettuali, si evidenzia quanto segue:

- ☛ l'attuale area dell'intervento, di proprietà dell'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli", possiede una superficie pari a circa 10.000,00 metri quadrati; di forma rettangolare, è confinante su due lati (a est e sud) con proprietà della stessa ASS n. 4, con privati su un

lato (a ovest), mentre (a nord) è presente un accesso dalla principale strada, via Pozzuolo. Tale condizione verrà conservata quale ottimale ed indipendente, via d'accesso per raggiungere il nuovo complesso edilizio.

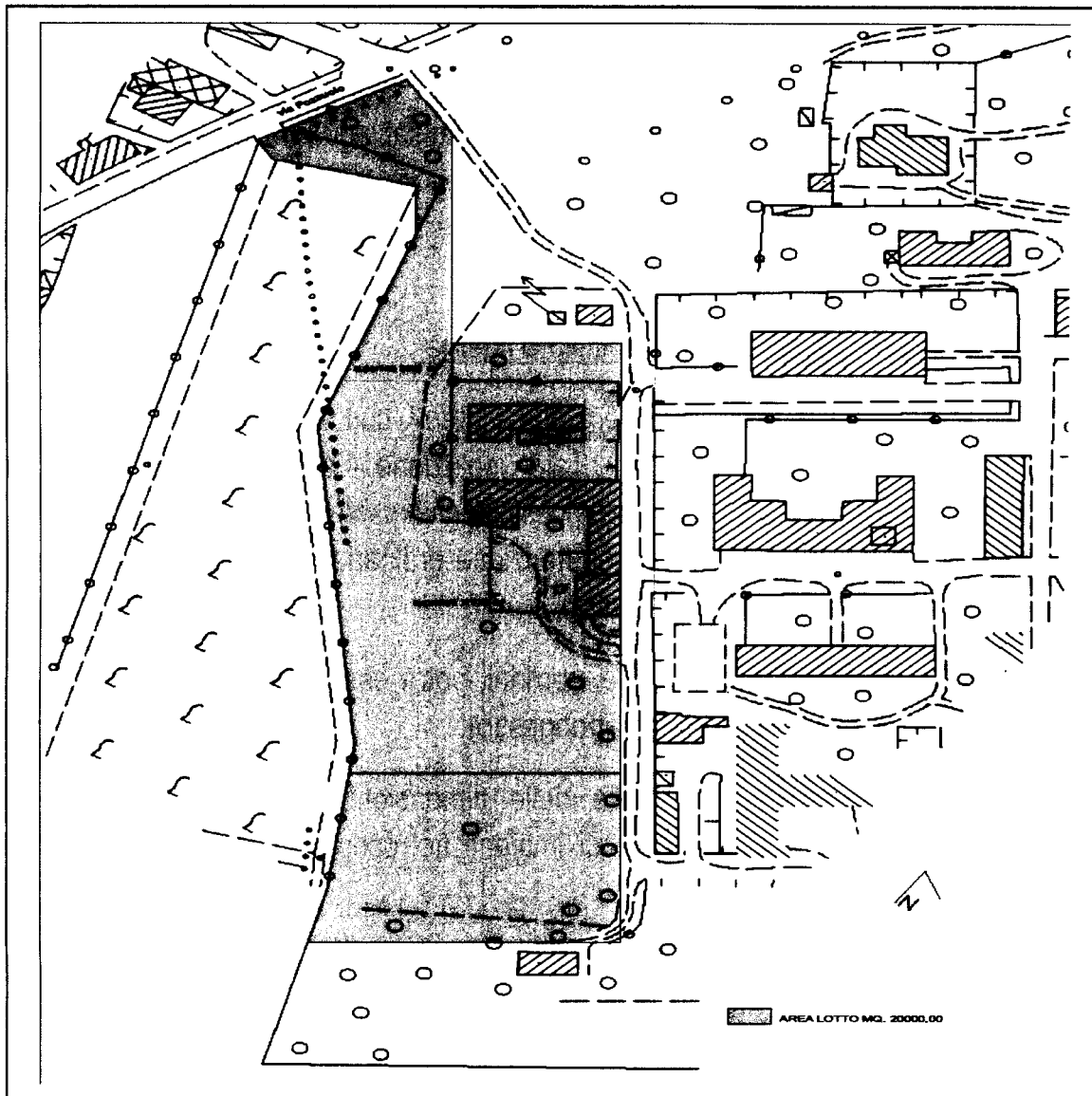
Planimetria del lotto quotato



Vista la disponibilità da parte dell'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli" di concedere ulteriori porzioni di superficie, come già precedentemente evidenziato, s'immagina la possibilità di prevedere un complesso edilizio che, per geometrie e dimensioni, non s'impone al territorio in cui si andrà ad insediare ma sarà chiamato a rapportarsi con esso. Lo sforzo progettuale compiuto ha inteso "inseguire" tale strada: l'altezza massima delle aree adibite a laboratorio, peraltro le più estese ed impattanti sul territorio, definita in non più di circa 5,00 metri, così da coniugare tale scelta con la necessità di mantenere le attività delle varie sezioni laboratoristiche al piano terra: scelta ottimale per favorire una più agevole

manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature, degli impianti e, in caso di necessità, una più agevole via di fuga per gli operatori.

Planimetria del lotto con individuazione dell'area



↳ **l'edificio amministrativo/territoriale**, multipiano, al cui interno troveranno alloggio gli uffici amministrativi e i servizi territoriali, proprio per varie attività che al suo interno verranno svolte, fra le quali anche alcune specifiche attività caratterizzate dal dialogo continuo con il pubblico, è servito da un'area adeguata ad uso parcheggio ed è posto in prossimità della strada di accesso all'area da via Pozzuolo, così da formare una sorta di barriera verso l'area laboratoristica retrostante, che dovrà, forzatamente, divenire invalicabile per persone, se non preventivamente autorizzate.

fy

RS

F.S.

L'edificio, di forma rettangolare, avente dimensioni in pianta pari a circa 51,00 metri per 13,50 metri (il numero 3 come modulo), trova il proprio sviluppo in altezza, con 3 piani fuori terra per un'altezza pari a circa 13,00 metri. Inoltre, è presente, per una quota parte della superficie di piano, un piano interrato comunicante con la sottostante area laboratoristica.

La superficie complessiva è pari a circa 2.000,00 mq.

Il lay-out interno, finalizzato all'utilizzazione degli spazi salvaguardando, al tempo stesso, la qualità della vita lavorativa all'interno dell'edificio, prevede un corridoio centrale con stanze di lavoro ai lati, comportante delle dimensioni riferite agli assi quali: 5,40 ml – 2,70 ml – 5,40 ml.

Prima ipotesi progettuale per le opere di finitura interna:

- pareti attrezzate per la suddivisione degli spazi interni, con serramenti per l'illuminazione indiretta, aggiuntiva, dei corridoi. Tale soluzione, anche se più impattante economicamente, permette una sempre possibile diversa suddivisione delle aree interne, consente di limitare gli interventi di manutenzione ordinaria (ri-pitturazione nel tempo) e risulta difficilmente deteriorabile nel tempo;
- controsoffitto in quadrotti di gesso. Nei corridoi, potrà essere congiuntamente utilizzato ad altri materiali (mdf o laminato e/o cartongesso);
- pavimento sopraelevato in piastrelle delle dimensioni 600 x 600 mm, soluzione necessaria per facilitare il passaggio di impianti nel caso di possibili e future diverse suddivisioni interne.

Con riferimento poi alle caratteristiche impiantistiche, si ritiene che l'argomento meriti approfondimenti certamente più specifici in altri momenti progettuali, facendo comunque presente che si dovranno osservare, in generale, le normative riguardanti il risparmio energetico e, più in particolare, le norme specifiche per i laboratori. E' bene ricordare che opere come quella trattata necessitano di un sistema impiantistico ed informatico dedicato sia al controllo degli accessi ma anche alla gestione dei percorsi interni.

☛ **l'edificio monopiano**, ospitante l'area laboratoristica, risulta formato da "stecche" di edificio, per l'appunto, monopiano, di cui tre (suolo, acqua ed alimenti) poste parallelamente fra loro ma tutte ortogonali ad una (supporto analitico) funzionalmente centrale, di superficie più ampia. In testa alle tre stecche sopra menzionate, s'immagina il ricevimento dei campioni.

L'edificio monoplano è ubicato nell'area immediatamente retrostante rispetto al corpo principale, quasi a rendersi meno visibile, ma comunque collegato a questo sia al piano interrato ma anche al piano terra dove, proprio all'interno di quest'ultimo, troveranno collocazione gli spogliatoi centralizzati per il personale dei laboratori, gli uffici dei responsabili dei laboratori.

Ortogonalmente a questo corpo di collegamento, vi è un'altra "stecca" di fabbricato, di dimensioni più contenute, al cui interno trova spazio un'altra attività laboratoristica (fisica ambientale e aria).

Lo schema distributivo, in pianta, è sovrapponibile a quello dell'edificio principale e cioè: un corridoio centrale (dim 2,70 ml), che alimenta i locali lavoro laterali (dim. 5,40 + 5,40 ml).

Il corridoio godrà di una luce zenitale proveniente dai lucernai posti in copertura, vista la soluzione ipotizzata che prevede la realizzazione di un edificio monoplano e della luce naturale proveniente dalle porte vetrate poste in testa alle "stecche".

Alle dimensioni complessive del corpo fabbrica adibito a laboratori, pari a circa 3.300,00 metri quadrati, concorrono in egual misura:

- le "stecche" di fabbricato delle sezioni (suolo, acqua e alimenti) in quanto le dimensioni risultano analoghe: 45,00 ml di lunghezza per una larghezza pari a 13,50 ml, per una superficie pari a circa 1.800,00 mq;
- la "stecca" principale (chimica analitica) per circa 800,00 mq;
- la piccola "stecca" (aria e fisica ambientale) per circa 240,00 mq;
- il corpo di collegamento per circa 450,00 mq,

per un totale approssimato pari a 3.300,00 mq.

Prima ipotesi progettuale per le opere di finitura interna:

- pareti attrezzate per la suddivisione degli spazi interni, con finiture antiacido e serramenti per l'illuminazione indiretta, aggiuntiva, dei corridoi. Tale soluzione, anche se più impattante economicamente, permette una sempre possibile diversa suddivisione delle aree interne, consente di limitare gli interventi di manutenzione ordinaria (ri-pittura nel tempo) e risulta difficilmente deteriorabile nel tempo;

- controsoffitto in quadrotti di gesso. Nei corridoi, potrà essere congiuntamente utilizzato ad altri materiali (mdf o laminato e/o cartongesso);
- pavimento in piastrelle antiacido, delle dimensioni 600 x 600 mm;

Con riferimento poi alle caratteristiche impiantistiche, si ritiene, come già evidenziato, che meritino approfondimenti certamente più specifici in altri momenti progettuali, facendo comunque presente che si dovranno osservare, in generale, le normative riguardanti il risparmio energetico e, più in particolare, le norme specifiche per i laboratori. E' bene ricordare che opere come quella trattata abbisognano di un sistema impiantistico ed informatico dedicato sia al controllo degli accessi ma anche alla gestione dei percorsi interni.

👇 **il piano interrato**, direttamente accessibile dall'esterno, mediante una rampa, si rende necessario per la movimentazione di materiali e trova la propria collocazione in parte, immediatamente sotto l'edificio multipiano ed, in parte, sotto l'edificio monopiano adibito a laboratori. Naturalmente tale scelta progettuale è direttamente rapportabile con le necessità che entrambi gli edifici manifestano in termini, seppur diversi, di spazi ad uso depositi ed archivi.

A favore delle scelte progettuali compiute che non hanno concesso molto spazio a depositi ed archivi, giocano un ruolo non indifferente sia la necessità di controllare nel dettaglio e più accurata, l'approvvigionamento dei materiali di consumo, ma anche l'adozione di procedure e protocolli Aziendali in grado di controllare, al meglio, la conservazione/dismissione della documentazione cartacea.

Inoltre, l'adozione di procedure informatiche porta degli innegabili vantaggi derivanti dal non avere grosse quantità di materiale cartaceo da dover archiviare e, ove ciò fosse necessario, anche l'adozione di archivi compattabili aiuterebbe non poco a limitare gli spazi ad uso archivi e depositi.

Nel piano interrato, troveranno quindi posto, per quanto sopra detto, depositi ed archivi, nonchè le auto di servizio del servizio di Fisica Ambientale che, per l'evidente valenza economica delle attrezzature presenti all'interno delle stesse, impongono, necessariamente, la realizzazione di alcuni spazi da adibire a parcheggi.

L'insieme delle necessità così come immaginate, comportano la realizzazione di un piano interrato avente una superficie complessiva pari a circa 800,00 mq.

Premessa l'obbligatorietà di realizzare l'edificio in classe "B", in osservanza ai requisiti minimali richiesti dal Comune di Udine, Dipartimento Territoriale e Ambiente Servizio di

Edilizia Privata, in osservanza alla certificazione energetica, di cui il regolamento energetico e alle L.R. 5/2007 art.39 e L.R. 23/2005 art. 6 –i cui oneri non erano previsti nel precedente studio di cui alla delibera ARPA n. 18/2009- si prevede che la centrale tecnologica, a servizio del complesso edilizio trattato, visti gli spazi messi a disposizione dall'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli", venga prevista in un'area dedicata, appartata, ma facilmente raggiungibile per le manutenzioni e per gli approvvigionamenti. Tale scelta oltre che più sicura in termini assoluti, garantisce una più facile manutenzione sia ordinaria ma soprattutto facilita enormemente gli interventi di manutenzione straordinaria.

Nell'area tecnologica, troveranno collocazione, nel rispetto delle normative vigenti, gli impianti a servizio degli edifici, per la produzione del caldo e del freddo, gli impianti di aspirazione dell'aria dei laboratori, preferibilmente dedicati ognuno alle varie sezioni dei laboratori, gli impianti per la somministrazione dei gas tecnici necessari al funzionamento delle varie attività dei laboratori e quant'altro necessario. Tale superficie, viene stimata in circa 600,00 mq.

Del tutto innovativa è l'ipotesi progettuale immaginata per il trasporto e la movimentazione sia di materiali ma anche di buona parte dei campioni che pervengono all'ARPA, ai fini delle necessarie analisi.

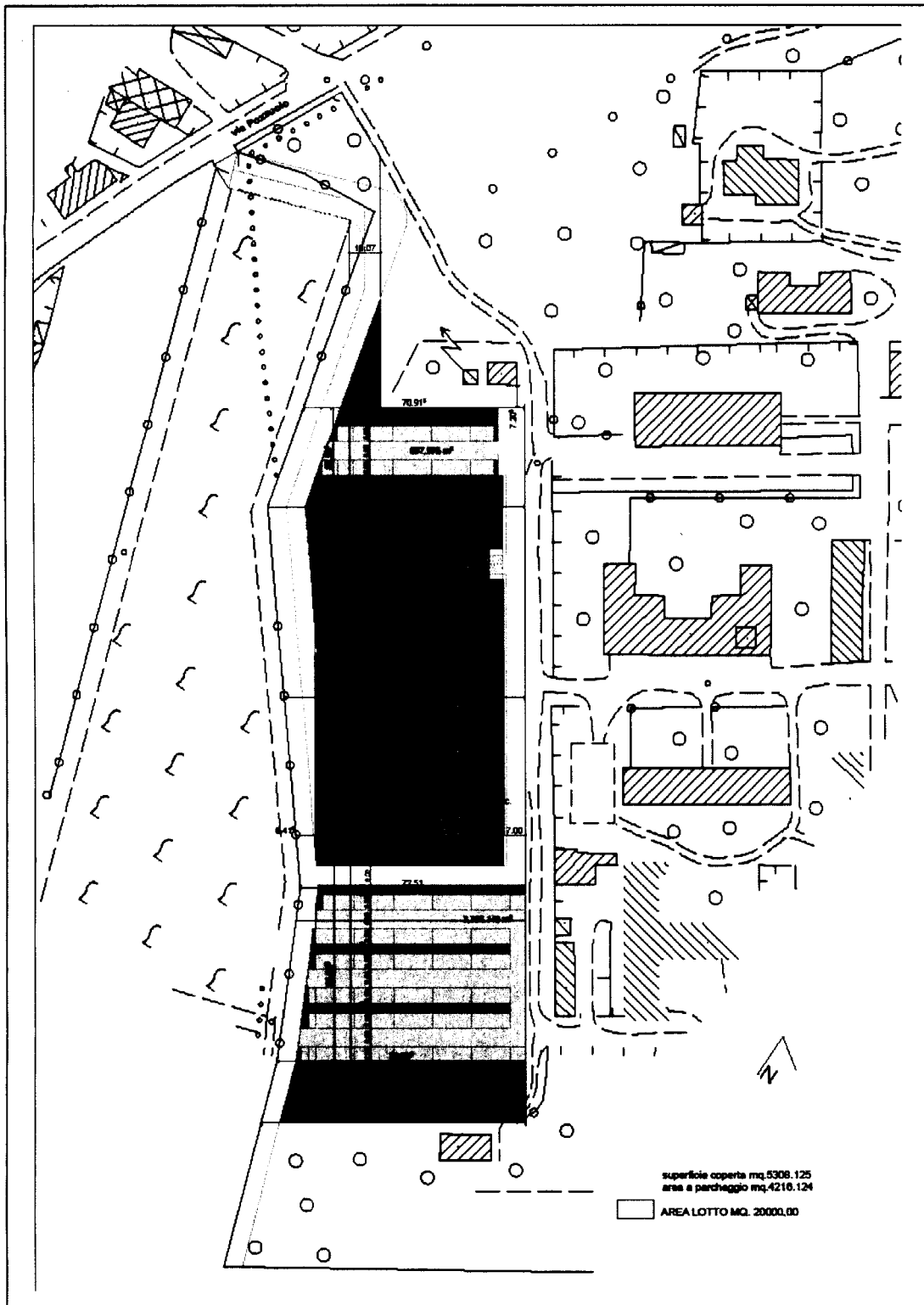
L'idea di utilizzare risorse umane non per il trasporto dei materiali ma per altri fini, più costruttivi, lasciando questo compito alle "macchine", rappresenta un dovere per chi pensa ad un edificio che sarà operativo nel terzo millennio.

Si fa presente che già in molte realtà sanitarie anche Regionali si è fatto ricorso ad impianti per il trasporto dei campioni biologici capaci di garantire il mantenimento delle qualità proprie dei campioni ai fini del corretto esito delle analisi da compiersi.

E' facile immaginarne i vantaggi, se si hanno presente le quantità di campioni, ai percorsi che gli stessi devono compiere all'interno delle varie aree dei laboratori -ai fini delle necessarie analisi, per giungere, infine, ai depositi presenti nell'interrato.

L'idea progettuale è rappresentata da una tipologia d'impianto denominato "di posta pneumatica", capace di veicolare materiali di taglia piccola –fino a 10 kg, da una parte del laboratorio all'altra. L'impianto, di per sé molto semplice, risulta estremamente silenzioso ed è azionato da un compressore che, immettendo aria in tubazioni in materiale plastico di diametro adeguato, spinge dei vettori (bossoli) in grado di trasportare il materiale da analizzare, da un luogo all'altro. Un sistema informatico, deputato al controllo dell'impianto, evidenzia, nel caso, i mancati funzionamenti.

Planimetria intervento



3.6 I costi dell'intervento

Premettendo che i valori economici, peraltro rappresentati nella tabella sotto esposta, proprio perché facenti parte di una relazione progettuale, potrebbero subire delle modificazioni e quindi "migrare" da un'area all'altra nel corso dei vari approfondimenti progettuali, si evidenzia che il valore economico espresso in €/mq, relativo al costo di costruzione, necessario per la realizzazione dell'opera in osservanza al protocollo Casa Clima per un edificio in grado di rispettare i requisiti minimi – classe energetica "A", non appare un dato storico certo e quindi, al momento, appare potenzialmente oggetto di fluttuazioni.

A seguito di ricognizioni effettuate su interventi realizzati recentemente, si è pervenuti alle seguenti considerazioni/valutazioni, richiamate in tabella:

prima ipotesi di costo d'intervento laboratorio del laboratorio unico per un edificio in classe A	nuovo laboratorio		Costo intervento
	mq	% mq sul totale	
a) uffici, biblioteca/sale riun./uffici laboratori	1900,00	28,36%	
b) laboratori	1900,00	28,36%	
c) depositi	300,00	4,48%	
d) archivi	100,00	1,48%	
e) corridoi e scale	1000,00	14,93%	
f) wc utenti e m/f	300,00	4,48%	
g) spogliatoi dip m/f	200,00	2,99%	
h) locali tecnici locale frighi/ct	600,00	8,95%	
i) parcheggio autoveicoli e viabilità interrato	400,00	5,97%	
sup. complessiva netta	6700,00		
l) demolizione fabbricati esistenti			
m) sistemazioni esterne e viabilità			
TOTALE			€ 19.600.000,00
n) impianto trasporto campioni/materiale vario			€ 200.000,00
o) arredi locali amministrativi e tecnici			€ 1.900.000,00
TOTALE			€ 21.700.000,00

dy
F.S.

Quale ulteriore necessità, si evidenzia l'urgenza di provvedere alla sostituzione dell'attrezzatura tecnologica, oramai datata. Il rinnovo di tale apparecchiatura, comporterà un finanziamento stimabile in circa € 2.000.000,00.

Per quanto sopra riportato, il finanziamento necessario per conseguire la realizzazione dell'opera, ammonta a € 23.700.000,00 (Euro ventritremilionisettecentomila).

4 . Relazione giuridico-economica

4.1 Procedura per la realizzazione dell'immobile

Il processo di riordino organizzativo dell'ARPA introdotto dalla L.R. 9/2008 ha previsto la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale (LUR), nel quale andranno a confluire i quattro laboratori delle sedi dipartimentali dell'Agenzia.

Attualmente l'ARPA non dispone della proprietà di un'area sufficientemente estesa per la costruzione dell'opera.

Per tale motivo, la precedente programmazione aveva ipotizzato l'acquisizione del diritto di superficie del terreno di circa mq 10.000 dell'area di proprietà dall'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli" sita in Basaldella.

In tal senso, con la D.G.R. di generalità n. 1363 dd. 11 giugno 2009 e con la deliberazione del Commissario straordinario n. 215 dd. 21 agosto 2009, di concerto con l'ASS n. 4 "Medio Friulio", era già stato avviato il relativo percorso amministrativo.

Quanto alle modalità di realizzazione dell'opera, era prevista l'esecuzione da parte dell'Agenzia della gara ad evidenza pubblica sia per la progettazione che per l'esecuzione dell'immobile.

La nuova amministrazione ha rivisto totalmente il piano relativo ai lavori complessivi dell'azienda ed in genere la strategia di utilizzo di tutte le proprietà dell'Agenzia e, con la deliberazione n. 110 del 28.12.2009, ha ipotizzato una soluzione diversa in merito alla costruzione del nuovo laboratorio in particolare e più in generale alla gestione di tutto il patrimonio immobiliare dell'Arpa.

Le motivazioni che hanno portato ad una modifica delle scelte strategiche sul patrimonio dell'Arpa possono essere riassunte nei seguenti punti.

- 1) Gli edifici in proprietà non rispondono ai requisiti sulla sicurezza e quindi possono rappresentare anche un possibile rischio per i lavoratori . Da ciò ne deriva che non risulta praticabile utilizzare una quota di un mutuo già contratto pari a circa Euro 3.000.000 per la costruzione del nuovo laboratorio.

Tale importo va invece destinato per lavori di adeguamento delle strutture non più rinviabili .

- 2) Il quadro economico elaborato per la costruzione del laboratorio unico (il progetto non prevedeva il trasferimento del dipartimento di Udine nella nuova sede) era stato elaborato prima dell'adozione da parte del comune di Udine del protocollo casa-clima che comporta per le nuove costruzioni degli oneri aggiuntivi che possono essere stimati attorno al 20% e prevedeva 1.700 mc in meno in quanto non comprendeva anche la parte territoriale di Udine.
- 3) Il piano relativo alla costruzione del nuovo laboratorio che prevedeva la copertura di una parte dell'opera tramite risorse proprie (trasferimento di utili a riserva) risultava inadeguato sotto il profilo finanziario al punto tale che avrebbe potuto creare delle serie difficoltà all'equilibrio finanziario dell'azienda e avrebbe determinato un allungamento dei tempi di pagamento ai fornitori a livelli non sostenibili.

In sostanza le modifiche principali rispetto al programma precedente risultano essere le seguenti:

- 1) La nuova proposta prevede sia il trasferimento della sede dipartimentale di Udine sia la costruzione del nuovo laboratorio in un unico sito;

Tale soluzione risulta più efficiente da un punto di vista dell'organizzazione del lavoro e sia permette l'indubbio vantaggio di poter restituire alla Regione un edificio che per la sua ubicazione ed importanza risulta sicuramente appetibile;

- 2) Si ritiene opportuno che l'Arpa restituisca alla Regione le sedi attuali dei dipartimenti in quanto con l'eliminazione delle attività legate al laboratorio le esigenze sia di spazi che di impianti risultano più modeste e si adatterebbero meglio sia per i costi gestionali che per efficienza operativa a soluzioni più adeguate all'uso;

Recuperare tali spazi non dovrebbe rappresentare un problema di difficile soluzione per l'amministrazione;

- 3) A seguito degli approfondimenti svolti sul piano tecnico e giuridico-amministrativo, è emersa la possibilità di intraprendere un percorso diverso, più vantaggioso per l'Agenzia sia sotto il profilo economico-finanziario che dell'efficacia ed efficienza operativa, attraverso il c.d. leasing immobiliare in costruendo.

Si tratta di una forma di finanziamento privato delle opere pubbliche in base al quale l'ARPA indice una gara ad evidenza pubblica avente per oggetto l'individuazione della

società locatrice che si impegna a:

- realizzare - attraverso imprese di costruzione dalla stessa indicate o associate - il Laboratorio Unico Regionale in base al progetto preliminare/definitivo fornito dall'Agenzia, acquisendo la proprietà dell'immobile;
- fornire gli arredi e le apparecchiature necessarie per la completa funzionalità del laboratorio;
- concede all'ARPA l'utilizzo del bene a fronte dei canoni di ammortamento, ferma restando la facoltà per l'Agenzia di finale riscatto dell'immobile stesso.

Per poter comprendere la natura di questo istituto e le motivazioni che inducono a ritenere tale soluzione come la più vantaggiosa, è opportuno descrivere in forma sintetica i vantaggi ed i vincoli che presenta.

4.2 Vantaggi

1. i tempi della realizzazione risultano certi e significativamente brevi, in quanto i canoni iniziano ad essere corrisposti solo quando l'opera è finita ed utilizzabile dalla P.A.. Quindi il costruttore ha tutto l'interesse a finire prima possibile l'opera.
SI STIMA CHE IL LABORATORIO POSSA ESSERE ULTIMATO ENTRO IL 2014.
2. la coerenza del finanziamento con il programma dell'ARPA, in quanto:
 - il processo di costruzione dell'opera ed il suo finanziamento sono raggruppati in un unico procedimento di gara ad evidenza pubblica;
 - l'intervento della società di leasing ottimizza la realizzazione dell'investimento perché favorisce il rispetto del programma (performances, qualità, etc) e garantisce una copertura totale e puntuale dei costi, dato che la società di leasing inizia a ricevere dall'ARPA i canoni periodici, solo a costruzione ultimata ed approvata dalla stessa Agenzia.;
3. la realizzazione dell'opera "chiavi in mano", cioè completa, agibile e funzionante e l'attribuzione del rischio di costruzione interamente alla società di leasing, che cura anche i rapporti con i fornitori ed esegue i pagamenti, previa autorizzazione dell'ARPA.;
4. la semplicità nella gestione dei rapporti e dei rischi. L'ARPA., infatti, pur avendo un rapporto operativo diretto con il fornitore/produttore, non ha la responsabilità del

controllo dei risultati "in itinere" in quanto è demandato al contraente l'esercizio di tale controllo, e conseguentemente l'Agenzia non sopporta i rischi economici connessi a perizie di variante, revisione prezzi o caratteristiche tecniche, ad inadempimenti in corso d'opera e conseguenti contenziosi, essendo il costo a suo carico certo e definito al momento dell'aggiudicazione;

5. la manutenzione del bene (assistenza tecnica, manutenzione ordinaria/straordinaria, coperture assicurative, etc) a carico della società di leasing fino al termine del pagamento delle rate di riscatto, se così previsto nel bando di gara, in modo da garantirne il continuo funzionamento.

4.3 Vincoli

1. la scelta del leasing immobiliare in costruendo, per essere legittima, presuppone una convenienza sia dal punto di vista finanziario che economico rispetto alle altre modalità utilizzabili per la realizzazione dell'opera, compreso il ricorso all'indebitamento.

Tale calcolo deve tener presente non solo il semplice confronto tra i tassi di interesse delle diverse soluzioni, ma deve considerare anche i costi indiretti quali ad esempio il trasferimento dei rischi sulla società di leasing e sul costruttore;

2. la procedura attivata dalla stazione appaltante deve prevedere al termine un valore di riscatto opzionale per l'ARPA.;
3. l'opera pubblica va realizzata su un'area "nella disponibilità dell'aggiudicatario".

Qualora il suolo sia di proprietà dell'amministrazione aggiudicatrice, essa può concedere all'aggiudicatario il diritto di superficie sull'area dove verrà realizzata l'opera, così da consentirgli di avere la completa proprietà del bene fino al momento dell'esercizio dell'opzione di riscatto da parte dell'amministrazione.

La durata del diritto di superficie deve essere considerevolmente più lunga di quella prevista per il contratto di locazione finanziaria, in modo tale che il bene conservi un'apprezzabile valore di mercato nel momento in cui spira il termine di locazione.

Se l'area non è di proprietà dell'amministrazione aggiudicatrice, questa deve necessariamente acquisirla per poter utilizzare l'istituto in argomento.

4.4 Azioni

Alla luce delle considerazioni sopra indicate, e tenuto conto del fatto che l'ARPA non è proprietaria di aree idonee ad ospitare il Laboratorio Unico Regionale, è necessario l'intervento del legislatore regionale per normare gli elementi essenziali per la realizzazione di tale opera immobiliare, come indicati nella seguente bozza di articolato.

DDL n.

Emendamento aggiuntivo

Art.

All'articolo _____ dopo il comma _____ sono aggiunti i seguenti :

<< 1. Nell'ambito del processo di riassetto organizzativo dell'ARPA di cui alla legge regionale 14 agosto 2008, n. 9, è autorizzata la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale (LUR), nel quale confluiscono i laboratori dell'Agenzia dislocati nelle quattro sedi provinciali.

2. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ad ARPA un contributo decennale costante destinato alla copertura dei canoni del contratto di locazione finanziaria per la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale (LUR) ai sensi dell'articolo 160-bis del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), previa approvazione da parte della Giunta regionale del piano tecnico-finanziario dell'intervento, predisposto da ARPA. Gli adempimenti connessi al finanziamento dell'intervento sono demandati alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna.

3. L'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli" trasferisce a titolo gratuito, ad ARPA, la proprietà del terreno sito in Comune di Udine, via Pozzuolo, sul quale verrà realizzato il Laboratorio Unico Regionale (LUR) come identificato nel piano tecnico-finanziario di cui al comma 2.

4. L'immobile di cui al comma 3 è identificato e trasferito ad ARPA con decreto del Direttore generale dell'Azienda Sanitaria n. 4 "Medio Friuli" che, unitamente al verbale di consegna, costituisce titolo ai fini della trascrizione nei pubblici registri immobiliari e delle volture catastali del diritto di proprietà sull'immobile stesso.

5. ARPA, trasferisce a titolo gratuito, alla Regione, la proprietà degli immobili dismessi, sedi dei dipartimenti di Gorizia, di Pordenone, di Trieste e di Udine.

5. Gli immobili di cui al comma 5 sono identificati e trasferiti alla Regione con decreto del Direttore generale di ARPA che, unitamente al verbale di consegna, costituisce titolo ai fini della trascrizione nei pubblici registri immobiliari o delle intavolazioni e delle volture catastali del diritto di proprietà sugli immobili stesso.

5. Quadro sinottico comparativo dei costi di gestione prima e dopo la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale

In aggiunta alle motivazioni già precedentemente ricordate, che hanno portato alla delibera del Commissario Straordinario n. 18 del 9 febbraio 2009 e, per ultimo, alla stesura del presente documento, non si possono non evidenziare quali siano gli ulteriori benefici ottenibili, perseguendo tale obiettivo:

- Un minor frazionamento del patrimonio immobiliare, che vuol anche significare minori difficoltà nella gestione manutentiva edilizia ed impiantistica;
- Una maggiore integrazione fra le strutture dislocate sul territorio;
- Una utilizzazione degli ambienti in regime di sicurezza ottimale;
- Una minor incidenza dei canoni di locazione degli immobili, dal gennaio 2015, per un importo pari a € 170.198,93 all'anno: da € 206.486,93 a € 36.288,00, con una riduzione di circa l' 82,5 %.

In sintesi, la soluzione del Laboratorio Unico Regionale, oltre a procurare inconfutabili vantaggi dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro e sulla sicurezza sul lavoro, permetterebbe la dismissione di gran parte delle locazioni in essere e la restituzione alla Regione, di un patrimonio immobiliare che, per ubicazione ed importanza, risulta sicuramente appetibile. Non solo verrebbe restituita l'attuale sede del Dipartimento di Udine, ma anche le altre sedi Provinciali in quanto, private delle attività legate al laboratorio, verrebbero a manifestare esigenze sia di spazi che di impianti assai più modeste rispetto alle attuali, tanto da immaginare una futura collocazioni in immobili che, per costi gestionali, efficienza operativa e dimensioni, potrebbero essere più adeguati.

Di seguito viene evidenziato quella che è l'attuale situazione relativa al patrimonio immobiliare dell'A.R.P.A., specificando quelli che sono gli edifici in proprietà e quali quelli in "affitto" con relativo canone.

F.S. 


Relazione Laboratorio Unico Regionale

COMUNE	Indirizzo	attività svolta nell'immobile	in proprietà / altro
Palmanova	Via Cairoli,14	Sede centrale dell'Agenzia- Direzione uffici amm.vi e tecnici	edificio in proprietà
		Box auto e magazzino piano interrato della sede centrale	edificio in locazione per un importo annuo pari a € 3.912,36+ IVA
Trieste	Via Lamarmora,13	Sede dipartimentale -uffici amm.vi-tecnici e laboratori	edificio in proprietà
		Area di pertinenza della sede dipartimentale di Trieste	terreno in proprietà
Pordenone	Via delle Acque,28	Sede dipartimentale-Uffici amm.vi-tecnici e laboratori	edificio in proprietà
Udine	Via Colugna,42	Sede dipartimentale -uffici amm.vi-tecnici e laboratori	edificio in proprietà
		Area di pertinenza della sede dipartimentale di Udine	terreno di proprietà
"	Via Tavagnacco,91	Sede staccata fisica ambientale dipartimento di Udine	edificio in locazione, per un importo annuo pari a € 39.804,00+ IVA
"	Via Valussi,18/20	Sede staccata serv.terr.ambientale dipartimento di Udine	edificio in locazione, per un importo annuo pari a € 53.825,76+ IVA
Latisana	Via G.Agnelli,5	Sede staccata serv.terr.ambientale Bassa Friulana dip.to Udine	edificio in locazione, per un importo annuo pari a € 26.400,00 + IVA
Gorizia	Via Duchi d'Aosta,113	Sede dipartimentale-attività di laboratorio	edificio di proprietà
"	Via Duchi d'Aosta,117	Fabbricato non utilizzato ed inagibile	edificio di proprietà
"	Via General Cantore,2	Sede staccata dip.to Gorizia-Direzione e uffici amministrativi	edificio in locazione, per un importo annuo pari a € 21.591,12+ IVA
"	Via Buonarotti,10	Sede staccata dip.to Gorizia -Sistemi amb. e serv.territoriali	edificio in locazione, per un importo annuo pari a € 26.539,20 + IVA

Totale annuo locazioni ARPA nel 2010 € 206.486,93

Di seguito, si evidenzia quale sarà il futuro assetto immobiliare dell'A.R.P.A., a seguito dell'avvenuta realizzazione del nuovo edificio in grado di ospitare il Laboratorio Unico Regionale

Relazione Laboratorio Unico Regionale

COMUNE	Indirizzo	attività svolta nell'immobile	in proprietà / altro
Palmanova	Via Cairoli,14	Sede centrale dell'Agenzia- Direzione uffici amm.vi e tecnici	edificio in proprietà
		Box auto e magazzino piano interrato della sede centrale	edificio in locazione, per un importo annuo pari a € 3.840,00+ IVA
Trieste		Nuova sede dipartimentale -uffici amm.vi-tecnici	L'attuale sede (via Lamarmora) viene trasferita a titolo gratuito alla Regione. Si ipotizza una nuova sede, di dimensioni più contenute, adeguata alle nuove esigenze, in immobili di proprietà Regionale.
Pordenone	Via delle Acque 28	Nuova sede dipartimentale-Uffici amm.vi-tecnici	L'attuale sede (via delle acque) viene trasferita a titolo gratuito alla Regione. Si ipotizza una nuova sede, di dimensioni più contenute, adeguata alle nuove esigenze, in immobili di proprietà Regionale.
Udine	Via Pozzuolo	Nuova sede laboratorio unico centralizzato e dipartimentale -uffici amm.vi-tecnici di Udine	L'attuale sede (via Colugna 42) viene trasferita a titolo gratuito alla Regione.
Latisana	Via G.Agnelli,5	Sede staccata serv.terr.ambientale Bassa Friulana dip.to Udine	edificio in locazione per un importo annuo pari a € 26.400,00+ IVA
Gorizia		Nuova sede dipartimentale e Uffici amministrativi di Gorizia	L'attuale sede (via Duchi D'Aosta 113 e 117) viene trasferita a titolo gratuito alla Regione. Si ipotizza una nuova sede, di dimensioni più contenute, adeguata alle nuove esigenze, in immobili di proprietà Regionale.

Totale annuo locazioni, dal 2015, a realizzazione avvenuta del nuovo laboratorio unico centralizzato: € 36.288,00

6. Elementi di sintesi

I costi dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione del Laboratorio Unico Regionale con l'accentramento in un'unica sede degli attuali quattro laboratori dell'Agenzia dislocati in ciascuna provincia e della sede del Dipartimento dell'ARPA di Udine. La conclusione dei lavori è programmata nel 2014.

Il costo complessivo dell'opera è previsto in € 23.700.000,00, I.V.A. compresa, come dettagliato nella Relazione, al capitolo 3.6 "I costi dell'intervento".

Il predetto importo è così suddiviso:

- € 21.700.000,00, comprensivi dei costi per la redazione del progetto esecutivo, la direzione lavori, la costruzione dell'immobile e le forniture degli arredi e delle attrezzature tecniche;
- € 2.000.000,00 per la dotazione ed il rinnovo della strumentazione e delle apparecchiature.

Il costo di gestione, che andrà a gravare sul bilancio della Regione dal 2014, anno di prevista conclusione dei lavori, è stimato in circa € 3.000.000,00 annui per un periodo di anni 10, per complessivi € 30.000.000,00, senza riscatto finale.

Contestualmente all'avvio del progetto del LUR, è prevista la restituzione dall'ARPA alla Regione delle sedi attuali dei dipartimenti presenti in ciascuna provincia.

Il costo della fase progettuale preliminare e definitiva è già previsto nel bilancio dell'ARPA.

Perche' il leasing

I vantaggi per l'ARPA

- Tempi certi e brevi nell'acquisizione dell'immobile legati anche alla snellezza della procedura unitaria per la valutazione e la selezione del contraente (finanziatore e costruttore);
- Operazioni di leasing attraverso un bando pubblico nel quale è indicata la natura del bene che si intende acquisire, i tempi in cui lo stesso deve essere realizzato, e sono individuate anche le caratteristiche finanziarie dell'operazione: durata, costo espresso in un canone comprensivo sia della quota capitale che di interessi (ed eventuali oneri

- per servizi accessori e preammortamento e imposte), modalità di riscatto del bene;
- Garanzia della coerenza tra piano industriale e risorse finanziarie a disposizione, trasparenza e contenimento dei costi di struttura dell'iniziativa attraverso uno schema di distribuzione dei rischi con la società di leasing che agisce come unica controparte negoziale per l'ARPA per tutte le attività correlate all'appalto;
 - Pagamenti frazionati e posticipati alla consegna post collaudo "chiavi in mano" dell'opera;
 - Coerenza con l'attuale struttura aziendale che, in caso contrario, dovrebbe essere potenziata con conseguenti oneri;
 - Drastica riduzione del contenzioso.

Le indicazioni della Corte dei Conti

In relazione alle considerazioni formulate dalla Corte dei Conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, (adunanza del 22.09.2009), in merito all'utilizzo dello strumento del leasing immobiliare ed in particolare con riferimento al diritto di riscatto, disponibilità dell'area, valutazione della convenienza economica, si evidenzia che:

- in relazione al diritto di riscatto, lo stesso è insito nella sostanza del contratto di leasing immobiliare e compatibile con la natura dell'opera da realizzare (Laboratorio Unico Regionale);
- con riferimento all'area, la stessa deve rientrare nelle disponibilità dell'ARPA; per questa ragione l'Agenzia chiede un intervento legislativo dell'amministrazione regionale che, tra l'altro, disponga il trasferimento della proprietà e la piena disponibilità dell'area individuata (ciò perché la stessa deve essere trasferita successivamente, per la natura propria del contratto di leasing, all'ATI);
- per quanto concerne la valutazione in merito alla convenienza economica, la stessa non deve tener conto esclusivamente degli aspetti prettamente finanziari, bensì anche dei valori conseguenti al trasferimento dei rischi (ad esempio, legati alle riserve), alla riduzione dei tempi delle procedure amministrative, ai minori oneri rispetto alla necessità di potenziare il settore tecnico dell'Agenzia in caso di ricorso a procedure diverse di acquisizione dell'immobile.

Conclusioni

Preme sottolineare con forza:

- l'aspetto relativo alla certezza dei tempi di realizzazione garantiti dal fatto che l'ente finanziatore non percepisce alcunché fintanto che l'opera non è consegnata "chiavi in

mano” e ciò consente di ridurre i tempi di realizzazione dell’opera;

- il pregiudizio che deriverebbe da ritardi o dall'utilizzo di procedure di acquisizione alternative rispetto al leasing immobiliare in costruendo, in quanto ciò imporrebbe di rivedere radicalmente le riflessioni circa gli interventi da eseguire sugli immobili attualmente sede dei dipartimenti provinciali.
Infatti, gli attuali schemi di intervento finalizzati a garantire la messa in sicurezza degli immobili dovrebbero, per il dilatarsi dei tempi, lasciare il posto a opere più radicali di risanamento con evidenti riflessi in tema di costi aggiuntivi (di cui la Regione dovrebbe comunque farsi carico), con conseguenti ipotesi di responsabilità di diversa natura. Inoltre, vi sarebbero delle limitazioni anche importanti all’attività del laboratorio.
- il vantaggio dato dai tempi brevi e certi che consentono all’Agenzia di effettuare interventi di ristrutturazione contenuti per la messa in sicurezza degli edifici con le risorse già disponibili (mutuo); viceversa, tempi più lunghi imporrebbero interventi strutturali sugli edifici ben più onerosi e di lunga durata con evidenti ripercussioni in termini di costi e di gestione della sicurezza.

Impatto della realizzazione del LUR sulla gestione e sul funzionamento dell’ARPA a regime

Miglioramento del rendimento complessivo e dell’impianto organizzativo dell’ARPA in termini di miglior efficienza quale rapporto tra risorse impiegate e risultati raggiunti.

Queste situazioni sono state descritte in termini approfonditi nello studio di fattibilità approvato dal Commissario Straordinario con deliberazione n. 18 del 9 febbraio 2009 e condiviso dalla Giunta Regionale nella seduta dd. 11 giugno 2009.

Le simulazioni gestionali prodotte dallo studio di fattibilità evidenziano tra l’altro:

- “economie di gestione (escluso il personale) oscillanti tra i 300.000,00 e gli 800.000,00 euro annui” in relazione al migliore utilizzo delle strumentazioni e minori costi di locazione e gestione degli edifici;
- riduzione del costo del personale in relazione alla diminuzione del personale impiegato che nella configurazione a regime diminuisce di circa 20 unità;
- “minor costo di adeguamento tecnologico della strumentazione connesso alla riduzione complessiva del numero di strumenti”.

Miglioramento delle performance con aumento della qualità delle prestazioni.

Il citato studio di fattibilità denuncia come criticità dell'attuale organizzazione a quattro Laboratori gli elevati tempi di risposta e la difficoltà di proporre livelli di qualità elevati soprattutto per quelle prestazioni di alta complessità.

Un unico Laboratorio aumenta il numero di analisi per apparecchiatura e per operatore e pertanto oltre che aumentare i livelli di efficienza aumenta la casistica e la qualità delle prestazioni fornite.

Uniformità delle prestazioni fornite.

Le criticità dell'attuale organizzazione comprendono anche le disomogeneità delle prestazioni analitiche fornite.

Sempre nello studio di fattibilità sopra citato è scritto:

“i quattro laboratori operano con modalità del tutto indipendenti, con strumentazione non omogenea e con approcci a volte differenti alle problematiche analitiche. Gli esiti, di conseguenza, possono presentare livelli diversi di sensibilità analitica, di accuratezza, di incertezza”.

E' evidente che un Laboratorio Unico assicura un'uniformità qualitativa delle prestazioni fornite.

Si sottolinea l'opportunità che la legge finanziaria regionale 2011 comprenda quegli elementi indicati nella relazione che costituiscono preconditione essenziale per l'avvio del processo di costruzione del LUR, indicato come priorità strategica della Giunta regionale nel 2009.